

RIVISTA DELLO CSAIn - CENTRI SPORTIVI AZIENDALI E INDUSTRIALI

FEBBRAIO - MARZO 2022

tempoSport

**STORICO ACCORDO
TRA CSAIn E L'ISTITUTO
DEL CREDITO SPORTIVO
C'É UN NUOVO FUTURO
PER LE NOSTRE SOCIETÀ**

**L'ULTRA RACE
DEL CERVINO DI
168 KM SARÀ
UN GRANDE EVENTO
CSAIN DELL'ANNO**





CONFINDUSTRIA
CISAMBIENTE



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICOCONOSCIUTO
DAL CONI

C.S.A.In Centri Sportivi Aziendali Industriali

GRAN PRIX NEVE

**PREMIAZIONE e
UFFICIO GARE:**

Ex sede A.T.L.
Via Louset, 4
10058 Sestriere

PRAGELATO (TO) 11/18/03/2022
Gara di FAT BIKE inseguimento

SESTRIERE (TO) 11/19/03/2022
Gara di SLALOM GIGANTE

SESTRIERE (TO) 11/19/03/2022
Gara di SNOW BOARD

PRAGELATO (TO) 11/18/03/2022
Gara di FONDO tecnica LIBERA

**Manifestazione nazionale di sci libera a tutti
gara di SLALOM GIGANTE
aperta a ragazzi/ze - adulti/te**

SESTRIERE - 14/20 MARZO 2022

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CSAIn PIEMONTE Centri Sportivi Aziendali Industriali
Via Bernardino Luini n.170 -10151 Torino - Tel. 011-7397256



CITTÀ DI SESTRIERE



ITALIA CONI
COMITATO REGIONALE
A.S.D.

CON IL PATROCINIO



REGIONE
PIEMONTE



TORINO
METROPOLI

sommario

NUMERO 2-3 mese FEBBRAIO-MARZO 2022



NUMERO 2-3
MESE FEBBRAIO-MARZO 2022
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
Varigrafica Alto Lazio - Roma

Iscrizione Tribunale di Roma N° 70/2018
Numero speciale - progetto "NUOVE
ABITUDINI SPORTIVE CONTRO LA
SEDENTARIETA' DOPO IL COVID:
N.A.S.C." finanziato dal Dipartimento per
lo Sport della Presidenza del Consiglio dei
Ministri con decreto del Capo del
Dipartimento del 23 dicembre 2020

Numero chiuso in redazione
il 31 gennaio 2022

PAG. 2 SEMPRE CON LA MOTIVAZIONE...
di LUIGI FORTUNA

PAG. 3 IL PIACERE DELLA CULTURA...
di GIACOMO CROSA

PAG. 4 LO CSAIn HA TROVATO...CREDITO

PAG. 6 TANTI AUGURI PRESIDENTE!
di GIACOMO CROSA

PAG. 10 PASOLINI E LA POESIA DEL CALCIO
di GIORGIO CIMBRICO

PAG. 13 L'ANNO DELLA FORMAZIONE

PAG. 14 TANTA STORIA E TANTO FUTURO
di LIVIO TOSCHI

PAG. 18 A PECHINO A CACCIA DEL BIS "BIANCO"
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 20 ORA FEDERICO SA COME FARE
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 21 CSAIn VA IN PRIMA FILA

PAG. 22 GIOVANI INDUSTRIALI AMBIENTE

PAG. 24 ALLA CONQUISTA DEL CERVINO
di GERMANA SPEROTTO

PAG. 28 E NOI RI...FACCIAMO CENTRO

PAG. 30 UN ARCO DI SOLIDARIETÀ

PAG. 33 IN CAMPANIA CHE BEI GOAL!
di MARTINA VALBOA

PAG. 34 IL SANGUE NON MENTE
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 36 SEMPRE PIU' RISCHI NAVIGANDO IN "RETE"
di AMEDEO DI TILLO

PAG. 38 SE L'XG È BASSO ALLORA CI SCAPPA IL GOAL
di MARCO MALVALDI

PAG. 40 DI CORSA PER RITROVARE LA LUCE
di ROBERTO DI SANTE

PAG. 42 IL CIOCCOLATO? FA ADDIRITTURA BENE
di EDDA ARDUINO

PAG. 44 L'ATLETA È UN MASOCHISTA?
di ANDREA FERELLA

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
di SALVO SPINELLA



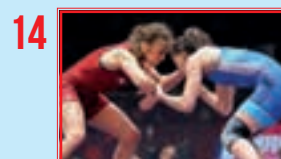
4



6



10



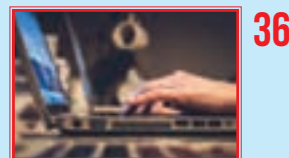
14



18



24



36



42



IL PRESIDENTE

SEMPRE CON LA MOTIVAZIONE DEL PROGRESSO

di LUIGI FORTUNA

Stiamo proseguendo con sicurezza sulle tracce che abbiamo tracciato ad inizio anno.

Si profila ancora un periodo dai connotati incerti. Per certi aspetti si naviga ancora a vista. Anche in questa situazione CSAIn sarà, nel suo ambito, ancora protagonista, senza lasciarci impressionare, da chi ama esporre la nebulosità dei numeri raggiunti anziché i solidi fatti e gli atti, sempre ponendoci al servizio esclusivo degli associati e dei loro tesserati. Confido in chi sa leggere le attività e il livello della qualità e diffusione dei servizi offerti dalla realtà CSAIn nella sua espressione funzionale di azienda.

Ringrazio tutti per il costante impegno che ci consente di guardare con fiducia ad una progressione che si annuncia esaltante per questo 2022. WebTv, Notiziario, TempoSport, TempoSport Ciclismo, GTWEB, servizi in rete, Istituto di formazione, queste le tante realtà messe in campo e che hanno caratterizzato il 2021.

Nel futuro che scorre, tutte queste saranno affiancate dall'avvio dei nuovi progetti "Sport Point" e "Community Hub And Sport Inclusivo".

Questi ultimi offriranno opportunità d'impegno per molti collaboratori nelle 21 regioni e la nostra opera tenderà a portare i benefici delle nostre proposte sportive e di tempo libero a migliaia di persone, dall'età scolare ai più maturi.

Così si cercherà di far divenire "abitudine" la cura del proprio benessere fisico per una migliore resa nell'età lavorativa e per un minore impegno della spesa sanitaria, coinvolgendo di conseguenza anche il tessuto industriale e i loro Cral.

Le varie iniziative non mancheranno di tenere nella giusta considerazione la cura dell'ambiente e le nostre proposte saranno adeguate ai protocolli di salvaguardia della natura ed in generale della sostenibilità. Ne consegue la formazione continua dei nostri dirigenti e quadri territoriali con incontri "one-to-one" per essere e sentirsi tutti una grande squadra.

Nella mia visione del futuro non posso non esaltarmi per il recente accordo con l'Istituto del Credito Sportivo che ci vede così in prima linea e all'avanguardia nell'offrire opportunità snelle e velocizzate di finanziamento alle nostre associazioni. Una linea di consulenza e di ricerca per aprire anche impianti con il marchio CSAIn.

Andremo avanti sicuri del fatto che possiamo contare su di un efficiente tessuto associativo retto dai Comitati Regionali e sulla sempre efficiente struttura centrale.

La strada è tracciata e la stiamo percorrendo con entusiasmo e competenza consapevoli anche del ruolo fondamentale che le Istituzioni politiche e sportive hanno in questo percorso di sostegno allo sport sociale.



IL DIRETTORE

IL PIACERE DELLA CULTURA E GLI OCCHI DI NIETZSCHE

di GIACOMO CROSA

Buon lavoro Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella da parte di tutta la famiglia CSAIn.

Nei giorni in cui, ritualmente, TempoSport si lancia nella "rete", Lei riceve nuovamente le chiavi del Quirinale di cui ormai conosce bene ogni sospiro.

Un gran sorriso nel sottolineare la circostanza, ma avendo ben presente la sacralità del lavoro, augurare a Lei buon lavoro, significa poter immaginare un'Italia che non deve avere paura del proprio futuro.

E del futuro non ha certo paura CSAIn, e la copertina di questo numero di TempoSport, ha una simbologia che ben fa la sintesi del momento in cui è inserito e come lo affronta.

Nella foto che sembra non avere confini c'è il fascino dell'avventura, c'è l'imponenza della Natura, c'è la consapevolezza della fatica, c'è la presa di coscienza delle difficoltà da affrontare, c'è un cielo azzurro che invita all'ottimismo, ci sono persone ben preparate ad affrontare le incognite, c'è l'entusiasmo delle buone motivazioni.

Nelle pagine a seguire questa copertina emblematica, oltre ad alcune rappresentazioni delle varie attività CSAIn, ci sono profili di cultura.

È cultura il ritratto di Pier Paolo Pasolini nel centenario della sua nascita.

È cultura la scelta di raccontare i 120 anni della

FILJKAM, una Federazione che racchiude attività che hanno grande frequentazione in ambito CSAIn. È cultura un uomo come Dino Zoff che ha accettato da tempo di condividere il pensiero del nostro Ente. È cultura prendere atto di come si stia consolidando il rapporto tra CSAIn e Confindustria Cisambiente ed i suoi giovani del GIA per favorire la comunicazione e la comprensione dei problemi che investono la nostra società in termini di ambiente e sostenibilità. È cultura sensibilizzare tutti sul problema delle Malattie Rare, dei pericoli della rete, così come concentrarsi sul reale significato del masochismo nella sua dimensione sportiva o mordere un pezzo di cioccolato.

È cultura, trovarsi al cospetto di due libri: Marco Malvaldi e Roberto Di Sante, gli autori.

Infine è cultura, nel momento in cui stanno per raccontarsi i Giochi Invernali di Pechino, mettere a fuoco la XIII edizione dei Giochi Paralimpici Invernali.

Spero di non aver abusato del termine Cultura, ma non posso non dirvi che mi piacerebbe tanto avere la statura culturale del giovane Friedrich Nietzsche, laureando dell'Università di Lipsia, studente di filologia classica, la scienza delle lingue e della linguistica classiche, ma soprattutto mi piacerebbe avere oggi i suoi occhi. Lo sguardo di lui ventiquattrenne veniva descritto come acuto penetrante e inquietante, tanto da far bloccare in gola le bugie.

A me gli occhi signori della politica.

L'evento / Per l'Ente inizio d'anno con il botto grazie alla firma della convenzione con l'ICS, l'Istituto per il Credito Sportivo, la banca sociale che dal 1957 sostiene finanziariamente l'impiantistica sportiva in Italia. L'accordo triennale, sottoscritto con il Presidente Andrea Abodi, prevede prodotti dedicati per i nostri associati

LO CSAIN HA TROVATO IL SUO...CREDITO

L'Istituto per il Credito Sportivo, banca sociale per lo sviluppo sostenibile dello Sport e della Cultura, nata nel 1957, è leader nel finanziamento all'impiantistica sportiva grazie alla tradizione e all'esperienza consolidata in oltre sessant'anni di attività. L'ICS lavora da sempre al fianco degli enti pubblici e dei soggetti privati per aiutarli a realizzare grandi e piccoli progetti di sviluppo con la concessione di mutui agevolati. Grazie ai Fondi Speciali di titolarità dello Stato in gestione separata presso l'ICS, il Fondo Contributi negli Interessi, il Fondo di Garanzia e il Fondo per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale, il Credito Sportivo offre finanziamenti a tassi agevolati e la copertura fino all'80% delle garanzie da prestare sugli stessi finanziamenti. ICS è una realtà dai grandi numeri, con una tradizione di affidabilità che ha contribuito a far crescere l'Italia con oltre 42.000 finanziamenti concessi e che ha avviato un importante percorso di sviluppo nel finanziamento degli investimenti nel settore dei beni e delle attività culturali. In questo processo di crescita, obiettivo dell'Istituto è quello di assumersi ulteriori responsabilità, recitando un ruolo strategico nello sviluppo e nella gestione sostenibile degli impianti, non limitandosi a essere una "semplice" banca, ma anche una piattaforma di soluzioni che razionalizzino il percorso progettuale, facilitando la realizzazione delle opere e l'ottimizzazione della loro gestione.

12 gennaio 2022: una data, un momento che si inserisce con grande forza in quella che è la visione di uno CSAIn proiettato nel futuro.

La firma della convenzione tra ICS (Credito Sportivo Italiano) e CSAIn può essere interpretata in molti modi. Quella che più di ogni altra appare evidente è il grado di credibilità che l'Ente ha acquisito al cospetto del vario mondo delle istituzioni sportive e politiche.

Per quanto riguarda i contenuti, fissati nelle dodici pagine del protocollo, CSAIn può ben essere orgoglioso del servizio che potrà offrire ai suoi asso-

ciati, un valore aggiunto che non è solo forma ma ispirazione per operazioni concrete che a livello nazionale e locale possono lasciare il segno in quel settore dell'attività motoria, sportiva e culturale che sempre definiamo importante per la nostra società.

L'accordo, di durata triennale, offre infatti la possibilità a tutte le realtà affiliate allo CSAIn di potere usufruire di prodotti dedicati, a partire dal Mutuo Light 2.0, per finanziamenti da € 10.000 fino a € 60.000 garantiti dal solo Fondo di Garanzia, affidato in gestione separata all'ICS, e da una lettera di referenza dell'Ente.

Altra misura significativa è "Valore



Il Presidente dello CSAIn Luigi Fortuna e Andrea Abodi, Presidente dell'Istituto di Credito Sportivo, firmano il protocollo d'intesa presso la sede dell'ICS a Roma

Il Presidente dell'ICS sempre "in campo" prima della nomina avvenuta nel 2017

ABODI, UN MANAGER CRESCIUTO NELLO SPORT

Andrea Abodi è laureato alla LUISS in Economia e Commercio e dal 1987 iscritto all'Albo Professionale dei Pubblicisti. Ha iniziato la sua carriera da manager ricoprendo dal 1987 al 1994 il ruolo di direttore marketing in Italia della multinazionale americana McCormack Group. Dal 1990 al 1994 è stato responsabile per l'Italia di TWI, oggi IMG Media, società leader nella produzione e nella commercializzazione internazionale di contenuti multimediali sportivi. Co-fondatore nel 1994 di Media Partners Group, all'interno della quale ha ricoperto fino al 2002 il ruolo di vicepresidente esecutivo. Dal 2002 al 2008 è stato consigliere di amministrazione di CONI Servizi Spa e tra il 2003 e il 2006 ha ricoperto anche il ruolo di Presidente di Astral SpA e Arcea SpA. Nel 2009 ha guidato, in qualità di Vicepresidente Esecutivo e Direttore Generale, il Comitato Organizzatore della fase finale dei Campionati Mondiali di Baseball. Ha coordinato come Direttore Marketing, le attività utili alla Candidatura Olimpica e Paralimpica di Roma per i Giochi del 2004 e del 2020. È stato presidente e Consigliere Federale della Lega

Nazionale Professionisti Serie B dal 2010 al 2017. Con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 2017 è stato nominato Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, la banca sociale per lo sviluppo sostenibile dello Sport e della Cultura. Nel 2018 è stato nominato membro del Comitato di Controllo della Fondazione Cortina 2021, Comitato Organizzatore dei Campionati del Mondo di Sci Alpino. Inoltre, il 10 luglio 2020 è stato eletto a Consigliere dell'Associazione Bancaria Italiana per il biennio luglio 2020-2022. Oltre a ricoprire le cariche di Vicepresidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport, da dicembre 2019, di Vicepresidente della Fondazione Giulio Onesti, da luglio 2021, e quella di Consigliere di Special Olympics Italia e di Mecenate 90.

*Andrea Abodi
romano, è nato il 7
marzo del 1960*



per quanto riguarda la continuità dell'efficacia dello sport in termini di socialità.

Gli EPS, e lo CSAIn in particolare, rappresenta per noi un riferimento, una porta di accesso a questo sistema che va servito in un modo sempre più efficace, puntuale e quotidiano, lavorando sul miglioramento in termini di sicurezza, di implementazione tecnologica, in termini di efficientamento energetico, e di accessibilità.

Questi sono gli obiettivi che ci siamo posti e ci sono tutti i presupposti perché, insieme, ICS e CSAIn possano raggiungerli.

Questo il resoconto dell'ufficialità di un giorno in cui le mascherine anti-contagio COVID non sono riuscite a nascondere sorrisi e soddisfazione reciproca.



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

Sport per tutti", dedicata allo CSAIn e alle sue articolazioni territoriali, per investimenti fino a € 3.000.000 relativi alla realizzazione, riqualificazione, messa a norma, abbattimento barriere architettoniche e sensoriali ed efficientamento energetico di impianti sportivi, compreso l'acquisto delle aree relative a tassi d'interesse completamente abbattuti.

Il presidente Luigi Fortuna, con la penna ancora in mano, non ha mancato di manifestare la sua soddisfazione:

«Ringrazio il Credito Sportivo e il presidente Abodi per la sensibilità dimostrata in un momento importante come questa ripresa post pandemica, dando alle associazioni, attraverso le garanzie rilasciate dal nostro Ente, un'ulteriore agevolazione nell'accesso a contributi per adeguamenti, ristrutturazioni e sanificazioni necessarie per una corretta offerta di Sport ai nostri Soci, attraverso il Mutuo Light 2.0. Mentre l'altra misura, "Valore Sport per tutti", ci of-

fre l'opportunità, unitamente al mondo d'impresa a cui apparteniamo, di costruire e di fondare sul territorio impianti con il "brand CSAIn", quindi caratterizzati eco-auto sostenibilità».

Di prospettiva, e non solo rituali, le parole del Presidente ICS, Andrea Abodi:

«Il ringraziamento anche da parte mia al Presidente Fortuna e a tutto lo CSAIn, perché abbiamo la certezza che, al di là degli aspetti formali della firma di questo protocollo, l'agenda e la collaborazione si potrà sviluppare in modo proficuo, completo ed immediato, sia con l'Ente in quanto tale sia con le sue articolazioni territoriali, sia con tutti gli affiliati che sicuramente hanno bisogno di strumenti di carattere finanziario che consentano di abbassare la soglia di accesso al sistema del credito e questa Banca usufruisce anche di strumenti di finanza pubblica che sono stati messi a disposizione del sistema sportivo.

Il miglioramento delle infrastrutture diventerà un fattore determinante

Il 28 febbraio compie ottant'anni Dino Zoff, icona dello sport italiano che lo CSAIn ha il privilegio di avere come Presidente onorario, sempre disponibile con il suo equilibrio e la sua carica di umanità. In attesa del brindisi, quattro chiacchiere con il "collega" e amico Giacomo Crosa per rivivere momenti di una carriera straordinaria

TANTI AUGURI PRESIDENTE!



In alto, Dino Zoff alza il vaso di cristallo simbolo dello CSAIn dopo aver accettato la presidenza onoraria nell'ottobre 2020. Sotto, Zoff da capitano della nazionale alza la Coppa dopo aver vinto il titolo mondiale nel 1982

80 è un numero che profuma di storia, di avventura, di vita piena e vissuta da protagonista quando si associa al nome di Dino Zoff: un calciatore, un portiere, per i più un mito non solo del calcio ma dello sport tutto, italiano e non solo.

Dino Zoff è nato a Mariano del Friuli il 28 febbraio del 1942.

Nel momento in cui TempoSport va a scrivere di lui mancano ancora giorni al momento in cui s'innalzeranno i calici per gli auguri di compleanno. Quel giorno anche tutta la famiglia CSAIn lo saluterà riconoscendolo con orgoglio nel suo ruolo di Presidente Onorario dell'Ente, un Presidente non solo di bandiera ma anche attivo e disponibile ogni volta che è stato chiamato in causa.

Lo è stato nelle occasioni istituzionali, lo è stato negli incontri con le scuole, lo è stato in tutte le manifestazioni calcistiche più significative di CSAIn, lo è stato tutte le volte che è stato chiamato a dare la sua opinione su eventi di cronaca. Sarà anche uno straordinario biglietto da visita quando CSAIn si troverà ad organizzare i Campionati Mondiali dello sport d'impresa a Catania nel 2024.

Presidente Onorario io, Presidente Onorario lui.

Ho tanto pudore nel dire che mi sento gratificato della sua generosa amicizia. Un saltatore in alto e un portiere, due atleti, due espressioni di

sport che hanno psicologicamente molti punti in comune.

Forse è questo che da moltissimi anni ha fatto da collante alla nostra relazione. Un'amicizia fatta di rispetto e fiducia reciproca, di confidenze, di complicità, di ragionamenti, di confronto di opinioni senza dover sempre precisare quanto poteva essere reso pubblico e quanto rimanere riservato.

Un'amicizia fatta di reciproca aneddotica. Un divertimento allo stato puro.

Qui non si troverà la sua storia, per questo c'è internet, c'è la rete che ne racconta ogni dettaglio. Basta aver voglia di cercare e curiosare.

Io mi limito a dire, e lo ribadisco ogni volta che ci troviamo in pubblico, che Dino è l'unico calciatore italiano ad oggi ad aver vinto un Campionato Europeo ed un titolo Mondiale. Il resto sono coriandoli.

Qui, a seguire, ci sono solo alcune schegge di parole del nostro ultimo caffè che non si possono interpretare come intervista ma, meglio, come un rinfrescare alcuni episodi per arrivare, tutti noi di CSAIn, meglio preparati al momento del brindisi.

Allora Dino, il primo pallone che ti sei trovato tra le mani o tra i piedi?

«Avevo tre o quattro anni, il pallone era di stracci come una volta usava, e mia nonna si preoccupava perché mi buttavo sempre per terra, erano abbozzi di parate».

Allora sei un portiere per vocazione...



Nella sua lunga carriera Dino Zoff ha giocato oltre 800 partite, di cui 570 in serie A e 112 con la Nazionale italiana, con cui - unico calciatore italiano - ha vinto un Europeo e un Mondiale. In Serie A Zoff ha giocato con l'Udinese, il Mantova, la Juventus e il Napoli, dove ha chiuso la carriera da calciatore. Nella foto in basso, Dino Zoff con la moglie Annamaria. La coppia ha un figlio, Marco, che lavora come ingegnere

«Assolutamente sì. Devo dire che anche da piccolo dovevo essere bravo perché anche i più grandi nelle partite di strada mi volevano sempre in porta».

Prima squadra ufficiale?

«Ovviamente quella del paese, la Marianese, a sedici anni ero in promozione».

Facendo uno sforzo ti ricordi il primo gol subito?

«No, il primo gol subito no, ma le prime papere sì, ne feci qualcuna di troppo in una partita di promozione. Nel dopopartita si usava mangiare un panino tutti insieme. Io scappai a casa per la vergogna».

Come tutti i giovani hai avuto una squadra del cuore?

«Da ragazzino ero per la Juventus, come gran parte dei miei coetanei del paese, e probabilmente lo ero perché era la squadra che vinceva di più».

La prima delusione calcistica?

«È stata terribile, dovevo essere il titolare della nazionale juniores che andava a giocare in Portogallo: i giornali, la Gazzetta, tutti mi davano per sicuro mentre era incerto chi dovesse essere il secondo. In paese tutti parlavano di me, mi aiutarono nel farmi il passaporto, mi sentivo importante, una personalità del paese, invece in Portogallo andarono Bonolo del Padova e Capasciutti della Fiorentina. Diciamo che è stata una delusione fortissima, ma nello stesso tempo, un'esperienza che mi ha fatto crescere».

Invece, la prima grande soddisfazione?

«Fu la partita tra Juventus e Udinese, dell'aprile 1962, nella quale vincemmo 3 a 2 a Torino e la ricordo anche per il particolare della maglia. La Juve giocava in maglia nera, ma nera era, a quel tempo, anche la maglia del portiere. E così io giocai con una maglia bianca che mi fu prestata proprio dalla Juventus. E tanto per dire di quanto tempo è passato, ricordo anche il gol del pareggio momentaneo che mi fece John Charles».

C'è stato un dirigente, un presidente di società che ti è stato più simpatico di altri?

«Uno non tanto più simpatico, ma più significativo c'è, ed è stato il presidente dell'Udinese Dino Bruseschi, un industriale di Palmanova, presidente anche della squadra di basket femminile».

«Il mio campionato in serie B, 1962-63, non era stato dei migliori. Un giorno mi convocò in sede e mi disse...Dino, guarda che ti devo cedere. Io sono convinto che tu possa fare molto bene, io sono convinto che tu abbia qualità, ma qui a Udine non ti vuole proprio più nessuno, per di più cedendoti non incasserò molto. Parole, le sue, che furono la mia fortuna:

passai al Mantova, ritornai in serie A e da quel giorno fu tutta un'altra storia».

Lo stadio del ricordo più intenso?

«Il San Paolo di Napoli, semifinale di Coppa Europa contro la Russia, o meglio CCCP. Eravamo praticamente in dieci per l'infortunio di Rivera. L'incitamento, il frastuono di quei 90mila spettatori ancora lo sento nelle orecchie e mi fa venire i brividi. L'incitamento per noi e i fischi per gli avversari che ci portò a resistere fino al sorteggio a noi favorevole che ci avrebbe portato alla doppia finale di Roma con la Jugoslavia e al titolo di Campioni d'Europa e lo Stadio Olimpico spettacolare per la coreografia».

Lo stadio invece del ricordo più amaro?

«Lo stadio Olimpico di Atene, era il 5 maggio del 1983. Perdemmo 1 a



0 la finale di Coppa Campioni con l'Amburgo. Rete di Felix Magath. Fu anche la mia ultima partita con la maglia della Juventus».

C'è una parata che più di ogni altra ti identifica?

«Difficile scegliere, ma alla fine penso, quella della semifinale ai Mondiali '82 con il Brasile perché ha tutte le caratteristiche per essere ricordata: la reazione al colpo di testa di Oscar, l'importanza, la difficoltà, la situazione, la palla sulla riga che doveva essere bloccata e non solo respinta senza dare l'impressione che magari fosse entrata, i pochi secondi che mancavano alla fine. In effetti sono centesimi di secondo scolpiti nella mia memoria».

Il compagno di squadra più amato?

«Gustavo Giagnoni ai tempi del Mantova, poi indubbiamente Gaetano Scirea, una persona di stile ineguagliabile, di stile autentico, di classe sul campo e fuori, mai personaggio, di poca forma e molta sostanza come sanno esserlo solo gli uomini veri».

E quello più divertente, più easy?

«Ne ho avuti molti ma direi Francesco Morini, uno spirito originale in tutto».

E il compagno di squadra più talentuoso?

«Qui non ho dubbi, Omar Sivori».

L'avversario più forte e che più di ogni altro ti piace ricordare?

«Uno, uno solo: Gigi Riva... autentico, forte, deciso, mai scenografo, unico».

C'è stato un avversario che si può definire il più fastidioso?

«Con tutto il rispetto, mi viene in mente Luciano Chiarugi. Non mi piaceva come stava in campo, troppe sceneggiate, quelle sceneggiate che nelle partite di oggi sono all'ordine del giorno e che mi danno un fastidio tremendo».

Prima atleta calciatore, poi l'allenatore ed anche presidente di società, che percorso è stato?

«Giocare è stato sicuramente più bello, più divertente. Come allenatore ho sempre sostenuto e continuo a sostenere che il calcio è un gioco semplice nell'interpretazione e nel linguaggio. Questo non era un pensiero molto mediatico, oggi si direbbe poco social. Come Presidente ho avuto molte responsabilità, consapevole del fatto che però non avevo il cosiddetto portafoglio. Nel complesso sono state esperienze che hanno completato la mia vita nel mondo del calcio, un mondo che ho sempre vissuto con amore, con dedizione ma soprattutto con umiltà, con molta umiltà».

Tu hai mai avuto un procuratore?



Sopra, una plastica parata di Zoff con la maglia azzurra. Dino ha giocato l'ultima partita in Nazionale a 41 anni. A sinistra, una storica foto: Zoff in coppia con il Presidente Pertini gioca a scopone contro Bearzot e Causio sull'aereo nel viaggio di ritorno dopo la vittoria Mondiale in Spagna

«Ma quando mai, il primo procuratore che ho conosciuto è stato al tempo della Juventus, l'unico ad averlo era Roberto Bettega. Il primo contratto vero da professionista l'ho firmato con il Mantova. Avevo poco più che vent'anni. Mi consultai con mio padre manifestandogli la mia paura a confrontarmi con persone che sull'argomento erano più preparate di me. Lui fu come sempre sintetico: 'Vai, affronta il problema e decidi, così impari cos'è la vita, impari a vivere'. Sicuramente ho preso qualche lira di meno ma ho guadagnato qualcosa di più come personalità».

I procuratori oggi?

«Nel sistema attuale sono importanti, ma esageratamente importanti, perché alla fine diventano la maschera per molti. Non mi piace la situazione in cui il giocatore delega

tutta la propria vita al procuratore. I soldi non possono giustificare tutto e l'autodeterminazione per me resta un valore importante».

Sorpreso dell'Italia ai playoff di qualificazione ai mondiali?

«Sì, effettivamente sì. Troppe le situazioni favorevoli non sfruttate».

Non ti chiedo un pronostico, anche perché nei fatti non è definito l'avversario in caso di successo sulla Macedonia del Nord ma, in ogni caso, senti puzza di bruciato?

«Un poco sì, qualche rischio reale di non andare al mondiale c'è. Tante cose, non solo per noi, possono succedere da qui a marzo. Covid, infortuni...».

Comunque io resto ottimista, l'Italia ha buoni giocatori».

Precisando che i caffè li ha pagati il buon Dino, può bastare così. Io ho già messo la bottiglia al fresco. ●



PIÙ COMUNICAZIONE PIÙ CSAIN



TG CSAIN ORE 19:00
GIOVEDÌ **10** - **24** FEBBARIO
GIOVEDÌ **10** - **24** MARZO



CSAIN PLUS ORE 21:00
GIOVEDÌ **03** - **17** FEBBARIO
GIOVEDÌ **03** - **17** - **31** MARZO

IN DIRETTA SU: WEBTV.CSAIN.IT



Nell'anno del centenario della nascita di uno dei più eclettici ma anche divisivi intellettuali del secolo scorso, un grande giornalista ricorda quella che fu la sua grande passione. La visse anche a lungo da praticante su campi e campetti sentendosi parte di un grande rito popolare fatto di gesti e geometrie sublimi

PASOLINI E LA POESIA DEL CALCIO

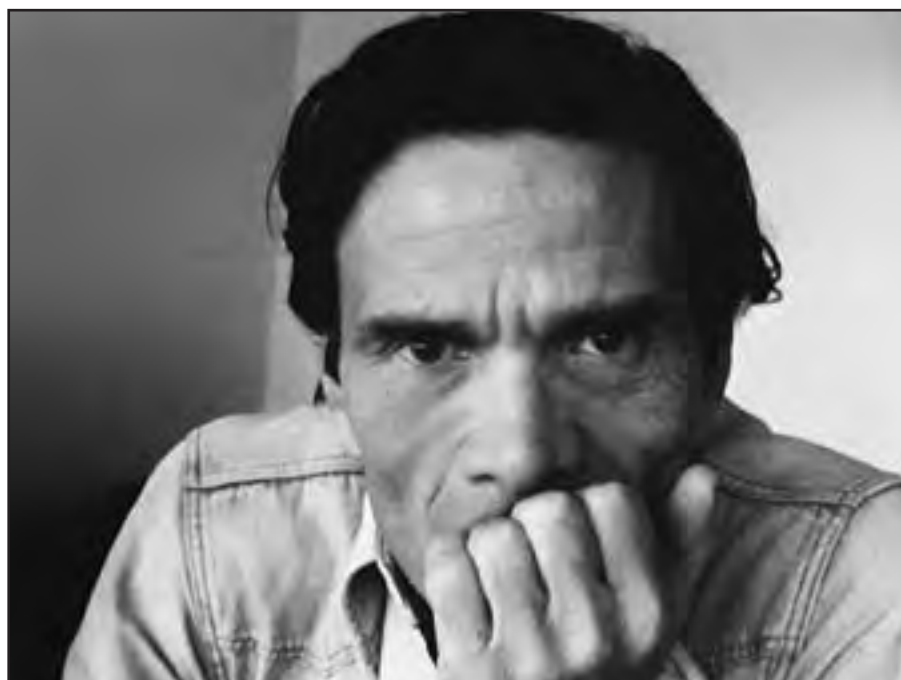


Superati i due terzi di secolo, Giorgio Cimbrico (Genova, 10 giugno 1951), si è accorto di avere molte passioni e troppi hobby, di essere un erudito da strapazzo (parole sue...) e di saper gestire con discreta strategia una diffusa superficialità. Ce n'è abbastanza per creare confusione, per nutrire incertezze. Di una cosa, però, è sicuro: ha amato e ama l'atletica ed è riuscito a vederne molta, da distribuire in tutti i continenti. Per lunghi anni, mentre era al Secolo XIX, è stato costretto ad occuparsi anche di calcio ma ha anche trovato disponibilità e larghezza di vedute: dodici Mondiali, dodici Europei e sette Olimpiadi sono le prove documentali. Per Absolutely Free ha scritto "La Regina e i suoi amanti", titolo elisabettiano per storie di atletica, "Gli implaccabili" (premio Coni 2012) e "Gli Implaccabili 2", entrambi dedicati a personaggi memorabili del rugby, "Coccodrilli", raccolta di elogi funebri quasi tutti molto sentiti, e "E' successo un Sessantotto", viaggio nell'Olimpiade messicana dei record che hanno cambiato la storia.

Gli intellettuali che sostengono, sino a giungere al vanto, di non sapere nulla di sport sono dei poveri snob. In realtà non sono neppure snob perché uno dei sovrani di questa confraternita, di cui molti ambiscono far parte, Evelyn Waugh, sapeva benissimo cos'era e quanto contava uno wicket nell'interminabile durata di un test di cricket, o quante runs era bene correre per avere buone chances per spuntarla. O era in grado di individuare un vincente o un piazzato a Ascot o a Ep-

som. Jack London adorava la boxe e scrisse racconti memorabili su match leggendari per durata e ruvido lignaggio dei protagonisti: il suo vitalismo poteva convincerlo che quella, secondo una certa vulgata conformista, rappresentasse una dimensione, barbara? O vide, intuì tutto quello che c'era di drammaticamente umano. La boxe era un richiamo a una dimensione ancestrale. Una foresta di caratteri.

Chi in ogni piega del volto – Samuel Beckett – portava il segno dell'assurdità dell'esistenza, di un vuoto da ri-





empire con parole spesso inutili, vide nel rugby codici morali che lo sorpresero e che lo indussero, nei suoi giorni estremi, a chiedere un video per avere qualche momentaneo conforto, qualche spianarsi di quelle rughe disegnate dalla penna raffinata di Tullio Pericoli.

Pier Paolo Pasolini esce, come uno dei suoi scritti corsari, dalla dimensione voyeuristica: non si limita ad osservare, a valutare. Si spoglia, espone il suo corpo magro, le sue ginocchia puntute allo scontro, si impegna, inveisce con chi, diversamente da lui, non sprema il massimo: esistono testimonianze di compagni di gioco, di amici di strada, di coinvolti per caso. Vecchie foto bianco e nero lo offrono in una concentrazione assoluta, in un impegno che pietrifica il suo sguardo, rende ancor più scabro un volto che già è all'osso. Quasi spariscono i suoi occhi puntuti, indagatori.

Può esser agevole, sbrigativo dire che chi è impegnato nel dedalo di riflessioni politiche, sociali, e così morali, in un vagare nella *recherche* di un linguaggio capace di passare dal vernacolo furlan delle liriche giovanili alla koinè delle borgate romane, cercasse una parentesi, un passatempo, un porto franco. Pasolini, per citare un saggio di Glenn Gould – un altro capace di analisi estreme e coinvolgenti – era l'ala di un turbine intelligente. Sceglie il calcio che è espressione



Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 – Roma, 2 novembre 1975) è stato poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, drammaturgo, attore ma ha lasciato contributi anche come pittore, romanziere, linguista, traduttore, saggista e musicologo. Figlio di un ufficiale di fanteria e di una maestra, trascorse l'infanzia in Friuli per poi trasferirsi a Bologna dove iniziò le sue frequentazioni letterarie e culturali. Nel 1950 con la madre venne a Roma e nel 1955 pubblicò il romanzo "Ragazzi di vita" che trattava il tema scabroso della prostituzione omosessuale maschile che gli valse un'accusa di oscenità. Nel 1960 esce Accattone, il suo primo film a cui ne seguiranno molti altri. Il suo ultimo film, Salò o le 120 giornate di Sodoma, uscì quando Pasolini era già morto. Il 2 novembre 1975 il suo cadavere massacrato fu trovato all'Idroscalo di Ostia, era stato percosso e travolto dalla sua stessa auto. Per l'omicidio fu condannato un "ragazzo di vita", Pino Pelosi,

Foto a sinistra di Vittoriano Rastelli

popolare (rustica, per usare un aggettivo che gli era caro e abituale), gremita, nella sua memoria, di archetipi di un Bologna che "tremare il mondo fa" e che su di lui provocò effetti conservati nell'archivio della mente: frasseggi, triangoli, paso doble che mischiavano schemi geometrici, eleganza, poesia. Una fore-

sta di segni.

E ogni cosa è rintracciabile nella sua produzione tumultuosa, febbrile, una tessitura fitta, come un'azione elaborata – gradita a un'altra mente pulsante, quella di Pep Guardiola – che non prevedeva lacune, separazioni, fossati tra l'attività fisica, l'elaborazione intellettuale, la ricerca,

I CALCIATORI? SONO POETI E PROSATORI

Pier Paolo Pasolini iniziò a tirare i primi calci sui Prati di Caprara, nella natia Bologna, per la cui squadra ("quella che tremare il mondo fa") si ammalò di una passione che si trascinò per tutta la vita. Bologna ma anche Casarsa, il paese materno del Friuli, dove Pasolini passava, negli anni degli studi, le sue vacanze estive. Giocava da attaccante come ala destra nella squadra locale.

Negli anni a seguire, dopo il trasferimento a Roma con la madre, non abbandonò mai il gioco, meno che mai quando i suoi impegni divennero sempre maggiori. Appena aveva tempo andava in campo, soprattutto sui campetti della periferia romana, ma non solo. Ma aldilà del suo ruolo attivo, ci fu un amore per il calcio in generale che si tradusse in conoscenza tecnica di giocatori, tattiche, stili.

Della sua personale esperienza giovanile così scrisse: "I pomeriggi che ho passato a giocare a pallone sui Prati di Caprara (giocavo anche sei-sette ore di seguito, ininterrottamente: ala destra, allora, e i miei amici, qualche anno dopo, mi avrebbero chiamato lo 'Stukas': ricordo dolce bieco). Sono stati indubbiamente i più belli della mia vita. Mi viene quasi un nodo alla gola se ci penso".

E poi sulla passione per il Bologna: "Allora il Bologna era il Bologna più potente della sua storia: quello di Biavanti e Sansone, di Reguzzoni e Andreolo (il re del campo), di Marchesi, di Dedullo e Pagotto. Non ho visto niente di più bello degli scambi tra Biaviati e Sansone (Reguzzoni è stato un po' ripreso da Pascut-

ti). Che domeniche allo Stadio Comunale!".

Pasolini ha anche lasciato, attraverso interviste e scritti, numerose considerazioni su cosa rappresentasse per lui il gioco del calcio, almeno visto e vissuto in quegli anni: "Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa sono in declino, il calcio è l'unica rimasta. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro".

E sul fascino del goal: "Ci sono nel calcio dei momenti che sono esclusivamente poetici: si tratta dei momenti del 'goal'. Ogni goal è sempre un'invenzione, è sempre una sovversione del codice: ogni goal è ineluttabilità, folgorazione, stupore, irreversibilità. Proprio come la parola poetica. Il capocannoniere del campionato è sempre il miglior poeta dell'anno. In questo momento è Savoldi. Il calcio che esprime più goal è il calcio più poetico".

In un saggio pubblicato da Il Giorno assimilò il calcio a un vero e proprio linguaggio con i suoi segni e con i calciatori veri poeti e prosatori: "Il football ha tutte le caratteristiche fondamentali del linguaggio per eccellenza, quello che noi ci poniamo subito come termine di confronto, ossia il linguaggio scritto-parlato... Chi non conosce il codice del calcio non capisce il 'significato' delle sue parole (i passaggi) né il senso del suo discorso (un insieme di passaggi)".

Red.



la sintesi. Bach e il Vangelo secondo Matteo; una Maestà giottesca che appare, luminosa, nel Decamerone; l'Afghanistan, l'Etiopia, lo Yemen del Fiore delle mille e una notte; le empietà dei Racconti di Canterbury. Un geniale maratoneta dell'intuizione e della ricerca

iconografica, dalle miniature persiane a interni che possono riportare ai Coniugi Arnolfini. È il sorprendente seguito dello spietato bianco e nero di Mamma Roma. Volti e corpi: Pasolini li inseguì e li individuò nello sport delle radici e dei suoi interpreti, quando, sem-

pre intento alle esplorazioni, finì per approdare nel campo della tragedia classica. Ed è così che in Medea, con il volto luminoso e sofferente di Maria Callas, trovava posto il Giasone di Giuseppe Gentile e l'esuberanza erculeo del povero Gianni Brandizzi. ●

Grazie a Sport e Salute e alla Scuola dello Sport sono partiti i corsi di aggiornamento per dirigenti e tecnici CSAIn. Saranno tre, ognuno di 40 ore

L'ANNO DELLA FORMAZIONE

CSAIn nel 2021 ha presentato una manifestazione d'interesse per l'accesso ai contributi in materia di formazione, stanziati da Sport e Salute S.p.A. ai sensi della legge 145/2018 (art. 1, commi 630 e 633), sottoponendo alla Commissione preposta, il proprio progetto formativo dal titolo "Aggiornamento professionale per formatori nello sport", allo scopo di venire incontro alle richieste del territorio e di mantenere alta la professionalità dei propri dirigenti e tecnici.

La Commissione ha valutato quanto proposto dal nostro Ente e ha deliberato l'assegnazione dei contributi. Trattandosi però di interventi formativi che verranno realizzati da Sport e Salute, per il tramite della Scuola dello Sport, il contributo non sarà assegnato direttamente a CSAIn, ma andrà a coprire le spese vive organizzative. A seguito di questa assegnazione, il nostro Ente, di comune accordo con la Scuola dello Sport, ha programmato di organizzare tre corsi di aggiornamento professionale per formatori nello sport. I corsi, che avranno una durata di quaranta ore ciascuno, saranno realizzati per gruppi classe di trenta utenti per volta e si svolgeranno in modalità FAD attraverso la piattaforma ZOOM.

Ogni corso avrà un sistema formativo composto da sei moduli. Il primo modulo, dal titolo "Processo formativo", tenuto dal Prof. Carlo Varalda, si è già svolto in due date da tre ore ciascuna tra dicembre 2021 e gennaio 2022 e ha trattato i seguenti argomenti: analisi dei bisogni, progettazione, valutazione; ruolo del formatore; obiettivi e argomenti dell'intervento formativo; metodologie pedagogiche in relazione agli obiettivi.

Il secondo modulo, dal titolo "Gestione dell'aula", sarà a cura della Scuola dello Sport, durerà sei ore e tratterà i seguenti argomenti: la formazione nell'attività quotidiana: attenzioni, modalità, metodi, coerenza dei messaggi; conduzione e animazione dell'intervento formativo;

tecniche e strumenti didattici per la gestione del gruppo; sviluppo delle capacità tecniche di animazione; valutazione dell'intervento formativo.

Invece il terzo modulo, dal titolo "La comunicazione efficace" sarà anch'esso a cura della Scuola dello Sport e sarà sempre di sei ore e gli argomenti trattati saranno: i metodi e le tecniche per la formazione efficace; gli "assiomi" della comunicazione; la pragmatica della comunicazione; la comunicazione verbale e non verbale; l'importanza della comunicazione nei processi di informazione e formazione dei lavoratori; la comunicazione efficace.

Il quarto modulo, dal titolo "Aspetti psicopedagogici del lavoro nel mondo dello sport" sarà sempre a cura della Scuola dello Sport, ma sarà svolto su otto ore.

Anche il quinto modulo sarà a cura della Scuola dello Sport e sarà anch'esso di otto ore. Il titolo è "Tipologie formative e prove pratiche". Gli argomenti saranno: la lezione ex cathedra: quando, come e perché utilizzarla; metodo dei casi: come utilizzarlo e per quali finalità; role-playing: che cosa è, a che cosa serve; lavori di gruppo, giochi psicologici, esercitazioni; supporti didattici: imparare a usare correttamente gli strumenti; prove pratiche di comunicazione e di formazione.

L'ultimo modulo, il sesto, riguarderà "Nozioni di psicologia per la gestione del rapporto con le vittime di bullismo e abusi su minori" e durerà sei ore, sempre a cura della Scuola dello Sport.

La grande partecipazione avuta nel primo modulo ed il gradimento manifestato dai partecipanti, hanno confermato ancora una volta che la strada della formazione di alto livello intrapresa da CSAIn, prima con la creazione del proprio Istituto di formazione e poi con questa qualificata iniziativa, è indubbiamente quella giusta. La crescita dell'Ente passa inderogabilmente per la formazione dei propri quadri, dirigenti e tecnici. Avanti così verso il futuro!



Compie 120 anni una delle federazioni più antiche e nobili. Oggi la Fijlkam unisce le discipline da combattimento: judo, lotta, karate e arti marziali. Il suo fiore all'occhiello è il Centro olimpico di Ostia che festeggia il suo trentennale, un luogo di sport ma che vive anche di cultura con il suo Museo e le sue mostre

TANTA STORIA E TANTO FUTURO



Livio Toschi, architetto, s'interessa d'impianti sportivi e di storia dello sport. È consulente storico della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, docente alla Scuola Nazionale FIJLKAM e direttore artistico del Museo degli Sport di Combattimento. Ha scritto 21 libri e numerosi saggi su architettura, arte e sport.

Sull'esempio delle iniziative francesi, ma soprattutto di quelle austriache e tedesche, che avevano portato alla nascita delle prime federazioni atletiche nazionali (nel 1890 in Austria, nel 1891 in Germania), all'inizio del Novecento il marchese **Luigi Monticelli Obizzi** ritenne che per la pesistica e la lotta greco-romana fosse giunto il momento di staccarsi dalla FGI (Ginnastica) e di costituire un organismo autonomo. Il 18 gennaio 1902 fondò dunque a Milano la Federazione Atletica Italiana, di cui fu presidente effettivo sino al marzo 1911 e presidente onorario dal dicembre di quell'anno. La sede venne fissata presso il Club Atletico Milanese, fondato dallo stesso Monticelli nel 1890. La FAI, divenuta poi FIAP (1933), FILPJ (1974) e FILPJK (1995), quindi divisa in FIJLKAM e FIPCF (2000), ha raggiunto 120 anni di vita, plasmando ottimi dirigenti e campioni di prima grandezza, che hanno conquistato innumerevoli medaglie e trofei sulle materassine, sui tatami e sulle pedane di tutto il

mondo. Certamente il marchese non avrebbe osato sperare tanto, quel giorno di un freddo gennaio milanese dell'anno 1902. Qualche amico volenteroso e ben dotato fisicamente, grande passione nei cuori, una stanzetta che odorava di fatica, uno statuto di 12 articoli da approvare: nasceva così la Federazione. Siamo certi che Monticelli, ovviamente eletto presidente, tra una pacca sulle spalle e una vigorosa stretta di mano, sorrideva soddisfatto sotto i nobili baffoni.

Luigi Monticelli Obizzi (1863-1946) è stato atleta di altissimo livello, dirigente di grande reputazione (fu tra i fondatori dell'*Amateur Athleten Weltunion* e vicepresidente della *Fédération Internationale Haltetérophile*), giurato e pubblicista: un personaggio davvero di notevole spessore nel mondo dell'atletica pe-



A sinistra, il marchese Luigi Monticelli Obizzi che nel 1902 decise che la pesistica e la lotta greco-romana dovevano staccarsi dalla ginnastica. Nacque la Fai (Federazione atletica italiana), progenitrice dell'attuale Fijlkam



Sopra, una panoramica dall'alto del Centro olimpico della Fijlkam che sorge al Lido di Ostia, tra la pineta e il mare. Il Palazzetto fu inaugurato nel 1990 e due anni dopo fu aperto il Centro. Sotto, Matteo Pellicone, illuminata guida per oltre trent'anni. A destra nella foto, Domenico Falcone al vertice federale dal 2014

sante, un presidente di cui la FIJKAM va giustamente fiera. Infatti gli ha intitolato il viale principale del Centro Olimpico di Ostia e una sala al primo piano del Museo.

La FIJKAM nel 2022 festeggia con comprensibile orgoglio ben quattro importanti ricorrenze: il 120° anniversario della sua fondazione, il 40° della rivista federale "Athlon", il 30° del Centro Olimpico e il 10° del Museo degli Sport di Combattimento. Molte le iniziative in cantiere: un libro, una medaglia, un manifesto, una cartolina, un annullo postale, una mostra, l'inaugurazione della Biblioteca e del Piazzale della Gloria al Centro Olimpico, ecc. Durante quest'anno davvero speciale non mancheranno le occasioni per ricordare il Fondatore e rendere omaggio anche al Presidente cui

tanto deve la FIJKAM, cioè all'indimenticabile **Matteo Pellicone**, che l'ha guidata egregiamente per quasi 33 anni (dal 29 marzo 1981 al 29 novembre 2013). Sembra scritto per lui un aforisma del poeta latino Marco Anneo Lucano: «*Stat magni nominis umbra*», ossia «Eterno è il ricordo di un grande uomo».

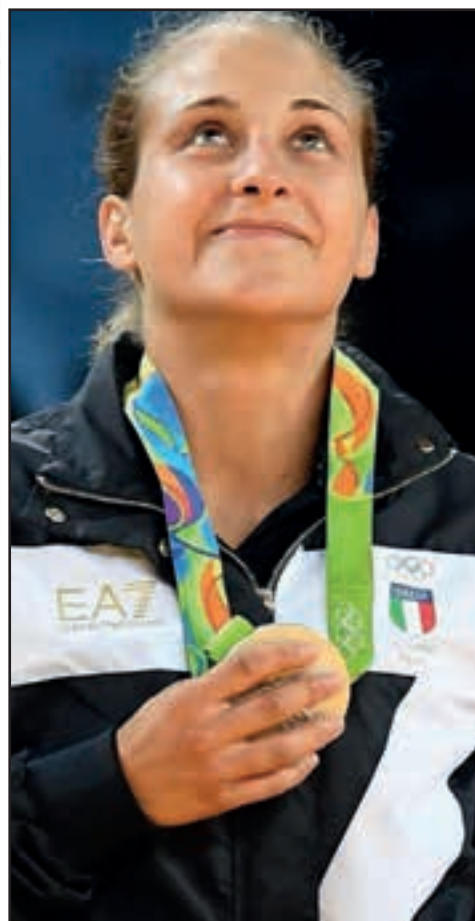
Accanto agli innumerevoli successi agonistici internazionali (730 medaglie individuali e 80 a squadre nella sola categoria seniores), il fiore all'occhiello di Pellicone è il **Centro Olimpico** di Ostia Lido, fortemente voluto e tenacemente realizzato. Dopo l'inaugurazione del Palazzetto FIJKAM (25 aprile 1990), il 18 dicembre 1992 il presidente aprì le porte del Centro Olimpico: un'opera davvero notevole, ristrutturata e ampliata vent'anni dopo, che dal

2014 porta il suo nome. Il Centro, progettato dagli ingegneri Renato Papagni e Paolo Morelli, non solo è adiacente alla stazione di Castel Fusano lungo la ferrovia Roma-Lido, ma si raggiunge facilmente dall'aeroporto internazionale di Fiumicino e dalla via Cristoforo Colombo, che il Grande Raccordo Anulare collega alle autostrade. Di questo complesso si è molto parlato, esaltandone l'aspetto edilizio, la funzionalità e la compatibilità ambientale. Il Centro Olimpico (40.000 mq) si distende e quasi si mimetizza, protetto dalle dune, tra la pineta e il mare, cui ha carpito i colori federali: il verde e il blu. Nel 2012 è stato trasformato rispetto alla struttura originaria con l'inserimento di una nuova palazzina direzionale multiservizi e del **Museo degli Sport di Combattimento**, perché Pellicone ben conosceva l'importanza del passato per costruire il

IL MEDAGLIERE DELLA FIJLKAM AI GIOCHI OLIMPICI



Lotta GR	6	4	9	19
Lotta SL	1	0	2	3
Pesistica	5	4	5	14
Judo	4	4	10	18
Karate	1	0	1	2
	17	12	27	56



A sinistra Luigi Busà, medaglia d'oro nel karate ai Giochi di Tokyo. Per la Fijlkam sono arrivate altre 4 medaglie, tutte di bronzo, grazie a Odette Giuffrida nel judo (foto sopra), Maria Centracchio, sempre nel judo, Viviana Bottaro nel karate e Abaham Conyedo nella lotta. Nel judo un altro bronzo lo ha conquistato ai Giochi Paralimpici Carolina Costa



il futuro. Non possiamo neppure trascurare il prestigioso ruolo che il Centro Olimpico svolge per gli sport di combattimento, anche a livello internazionale. Qui, infatti, ha sede la Scuola Nazionale della FIJLKAM, che prepara, aggiorna e perfeziona insegnanti tecnici e arbitri italiani, e qui si tengono riunioni e seminari delle Federazioni internazionali di Lotta, Judo e Karate.

Con l'apertura del Museo la FIJLKAM si è posta all'avanguardia non solo nel campo della cultura sportiva, ma persino dell'arte. Al primo piano, infatti, un intero salone è destinato alle esposizioni artistiche, allestite più volte l'anno e senza mai lasciare spoglie le sue eleganti strutture.

Il Museo e la Hall of Fame furono inaugurati il 27 novembre 2012 con lo scopo non solo di raccogliere, custodire e far conoscere le preziose memorie della Federazione, ma anche di promuovere la cultura in ogni sua espressione. Per interessare un pubblico sempre più vasto, infatti, il Museo organizza con continuità mostre

d'arte, convegni, conferenze, dibattiti, incontri con gli artisti e visite scolastiche: un'attività poliedrica davvero unica nel mondo dello sport.

Basti dire che, nonostante la pandemia che ci perseguita da due anni, ha finora ospitato 17 esposizioni collettive d'arte, 27 personali e 5 documentarie-iconografiche, ispirandosi a temi quali lo sport, il mito, Roma, la donna, la natura, gli animali, la fantasia, il cinema, la letteratura, la musica, l'Oriente, ecc. Ogni biennio, inoltre, assegna il prestigioso premio **FijlkamArte**, creato dalla medaglista Silvia Girlanda in terracotta patinata. Il Museo, dunque, non vuole essere soltanto un contenitore di ricordi, per quanto preziosi, ma una realtà viva e in perenne rinnovamento, legata al suo tempo e agli eventi che lo caratterizzano. Quindi non circoscritta alle discipline federali né, più in generale, allo sport. Il Museo è nato grazie alla lungimiranza del compianto presidente Pellicone ed estende di continuo la propria attività grazie al sostegno dell'attuale presidente Domenico Falcone: ambedue hanno fermamente creduto nel valore

dell'arte e della cultura nello sport, intrecciando un fecondo connubio per dare corpo a ciò che il barone Pierre de Coubertin definiva «le mariage des muscles et de l'esprit».

Tra gli Enti che patrocinano le iniziative del Museo segnaliamo il CONI, numerose Associazioni Sportive Benemerite (AONI, AMOVA, ANSMeS, CNIFP, UICOS, UNASCI, USSI), il Municipio Roma X e il WWF.

Oltre ai cataloghi delle mostre, dal 2015 il Museo pubblica una sua rivista semestrale: i **"Quaderni del Museo"**, curati dal direttore artistico, arch. Livio Toschi.

Sintetizziamo 120 anni di storia con un pugno di notizie significative. Ricordiamo innanzi tutto le peregrinazioni della sede federale, che da Milano si trasferì a Roma nel 1911, poi tornò a Milano nel 1913, spostandosi a Genova nel 1915, ancora a Milano nel 1925 e infine a Roma nel 1929. Se all'inizio la Federazione curava soltanto la lotta greco-romana e la pesistica, dal 1909 al 1916 ha gestito anche il pugilato, dal 1921 la lotta stile libero,

dal 1931 il judo e dal 1995 il karate, oltre a svariate arti marziali "minori". La Federazione ha avuto 14 presidenti, da Monticelli a Domenico Falcone, eletto il 1° febbraio 2014.

Passiamo alla stampa. Nel 1923 iniziò le pubblicazioni "La Forza", bollettino ufficiale della FAI. Sotto il titolo erano riportati quattro motti latini scritti e tradotti da Gabriele D'Annunzio utilizzando le iniziali della Federazione: «Fortitudo Acuitur Ingenio», «Fortitudo Arcum Intendit», Fortitudo Animos lungit, Fortitudo Adolet Indefessa». "La Forza" non ebbe lunga vita.

Il 1° febbraio 1947 vide la luce il bollettino "Lotta e Pesi", che nel 1953 lasciò il passo alla rivista "Atletica Pesante", pubblicata fino al 1974. Nel dicembre 1982, a conclusione dei festeggiamenti per l'80° anniversario federale, per volontà di Pellicone nacque la rivista **"Athlon"**, che sopravvive tuttora (ma dal 2015 tratta solo argomenti tecnici e scientifici).

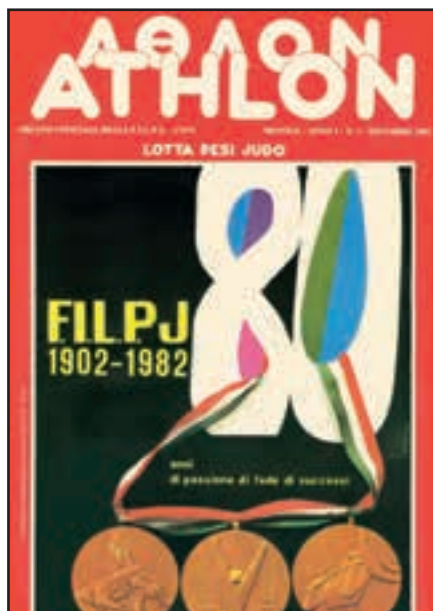
I primi campionati nazionali della FAI fino alla Grande Guerra si disputarono a Pavia nel 1902, a Milano nel 1903, 1906, 1907, 1909 e 1914, a Torino nel 1904, a Como nel 1905 (solo lotta), a Roma – unica città non settentrionale – nel 1908 e 1911, a Verona nel 1910, ad Acqui nel 1912 (solo lotta), a Genova nel 1913.

Il campionato più spettacolare fu indubbiamente quello del 1911, disputato su un "Nave romana".

Dal 15 al 17 dicembre 1911 la FAI, che proprio quell'anno si era trasferita da Milano nella capitale, organizzò a Roma i campionati italiani di lotta greco-romana e di sollevamento pesi. Le gare ebbero luogo in uno scenario davvero suggestivo, ossia sulla Nave Romana collocata nelle placide acque del laghetto artificiale dell'Esposizione che celebrò il Cinquantenario dell'Unità d'Italia. La Nave era in legno, ferro e cemento, con decorazioni in stucco e bronzo, lunga 100 metri e larga 25. Ricostruì uno spaccato dell'antica Roma e sembrava di essere finiti sul set di un film in costume: tripodi fumanti d'incenso, statue di numi, la colonna rostrata, la taverna dei gladiatori, l'odeon, il tempio di Venere. L'arena per le manifestazioni sportive era ricavata nell'ampia stiva.

UNA MEDAGLIA D'ARGENTO AI GIOCHI "INTERMEDI" DI ATENE 1906

Il 22 aprile 1906 re Giorgio I inaugurò ad Atene la prima e ultima edizione dei Giochi Olimpici "intermedi". Nella lotta greco-romana partecipò Elia Pampuri, del Club Atletico Milanese, e nel sollevamento pesi Tullio Camillotti, dell'Associazione Ginnastica di Padova, vincitori delle sele-



zioni svoltesi a Roma. Pampuri fu subito eliminato, mentre nella gara di sollevamento pesi con un braccio il successo andò all'austriaco Joseph Steinbach sul nostro Camillotti. Quella di Camillotti è dunque la prima medaglia internazionale vinta della Federazione.

NEL 1908 LA PRIMA MEDAGLIA ALLE OLIMPIADI

Nel 1908 l'Italia fece la prima apparizione ufficiale alle Olimpiadi, conquistando due medaglie d'oro e due d'argento. Nella lotta greco-romana la FAI iscrisse solo il milanese Enrico Porro, atleta della Pro Italia di Spezia, all'epoca arruolato in Marina. Nei pesi leggeri (66,6 kg), passato il primo turno senza combattere, Porro affrontò e sconfisse tre avversari, arrivando alla finale con il russo Nikolai Orlov, che pure aveva saltato il primo turno per sorteggio e pesava 7 chili più di lui. Il combattimento fu serrato, ma al termine di due riprese di 50 minuti complessivi Porro conquistò la

Di lato il primo numero della rivista "Athlon" uscita nel dicembre 1982 in occasione degli 80 anni della Federazione. In basso, il numero d'esordio dei Quaderni del Museo, una pubblicazione che cura aspetti culturali dello sport e non solo

meritata medaglia d'oro: era il 25 luglio 1908. Al ritorno in Italia fu accolto con tutti gli onori: anche il re volle conoscerlo, e quando se lo trovò davanti pare che abbia sorriso sotto i baffi vedendo che quell'imbatibile campione era piccolo come lui.

TRE MEDAGLIE D'ARGENTO NELLA LOTTA GR AI GIOCHI "INTERALLEATI" DEL 1919 A PARIGI

Nell'estate 1919 a Joinville-le-Pont, alla periferia di Parigi, si disputarono i Giochi "interalleati", un campionato militare cui parteciparono le truppe alleate nella Grande Guerra contro gli Imperi Centrali. Vennero organizzati dal generale John Joseph Pershing, capo del corpo di spedizione americano, e stimolarono fortemente la rinascita dello sport postbellico. Tre dei sei lottatori italiani che gareggiarono nella greco-romana vinsero l'argento: il marinaio capo-elettricista Enrico Porro e i soldati semplici Piero Vaglio, di Milano, e Andrea Gargano, di Genova.

PRIME VITTORIE AI CAMPIONATI EUROPEI E MONDIALI

Ho ricordato che la prima medaglia olimpica risale ai Giochi del 1908. Aggiungo che Giovanni Gozzi (lotta GR) vinse il primo titolo europeo della Federazione a Budapest nel 1927, e che il primo titolo mondiale fu conquistato dal sordomuto palermitano Ignazio Fabra (lotta GR) a Karlsruhe nel 1955.

Chiudiamo con il riepilogo dei successi agonistici seniores. Oggi la FIJLKAM vanta 56 medaglie alle Olimpiadi (17 O, 12 A, 27 B), 169 ai campionati mondiali (24 O, 56 A, 89 B), 634 ai campionati europei (161 O, 210 A, 263 B), 335 ai Giochi del Mediterraneo (94 O, 104 A, 137 B). Ossia 1194 medaglie individuali più 113 nelle gare di judo e karate a squadre (28 ai mondiali e 85 agli europei). Un bottino davvero niente male, con due acuti proprio lo scorso anno: 5 medaglie all'Olimpiade di Tokyo e 9 medaglie al campionato mondiale di karate a Dubai.

Il segreto di tantissimi esaltanti risultati? Il presidente Pellicone amava ripetere che «il lavoro paga sempre» (Virgilio scrisse: «Labor omnia vincit improbus») e che «nulla è mai veramente perduto se si continua a credere e a lottare».

Il 4 marzo in Cina prenderanno il via le XIII Paralimpiadi invernali. La squadra azzurra vi arriva sull'onda degli straordinari risultati di Tokyo ma anche delle ottime prestazioni ai Mondiali della neve di Lillehammer (nove medaglie). L'Italia sarà presente nello sci alpino e nordico, nello snowboard e nell'hockey (5^a presenza!)

A PECHINO A CACCIA DEL BIS "BIANCO"



Comitato Italiano Paralimpico



Il 4 marzo 2022, giorno della Cerimonia di inaugurazione delle XIII Paralimpiadi invernali della storia, saranno passati poco meno di 6 mesi dalla straordinaria avventura azzurra ai Giochi Paralimpici di Tokyo che ha visto il nostro Paese trionfare con 69 medaglie. È la prima volta che due Paralimpiadi si svolgono a distanza così ravvicinata. Un'anomalia segno di questi tempi, sempre più segnati dalla pandemia e dalle disposizioni

emergenziali. Il movimento paralimpico italiano si prepara, dunque, a raccogliere subito una nuova sfida. Dal 4 al 13 marzo, a Pechino, gli azzurri proveranno a migliorare i buoni risultati di PyeongChang 2018 (5 medaglie in tutto, 2 ori, 2 argenti, 1 bronzo) nonostante la recrudescenza della pandemia di Covid-19, tornata a rendere più complicata l'organizzazione dell'evento.

Sci alpino, sci nordico, snowboard, para ice hockey: queste le discipline in cui gareggeranno gli azzurri. All'appello manca il curling in carrozzina, che a Lohja, in Finlandia, ha chiuso l'avventura mondiale all'undicesimo posto, fallendo la possibilità di ottenere il pass per Pechino.

A farcela, invece, è stata la Nazionale di para ice hockey, che a fine novembre ha dominato il Torneo di Berlino valido per la qualificazione ai Giochi. Grazie a cinque successi su altrettante partite disputate (contro Germania, Svezia, Slovacchia, Giappone e Norvegia), il team guidato dal CT Massimo Da Rin ha ottenuto la qualificazione ai Giochi, la quinta della sua storia, sempre presente a una Paralimpiade da Torino 2006 a oggi.

«Anche nei momenti difficili, riusciamo sempre a trovare delle risorse – ha dichiarato il tecnico azzurro Da Rin dopo il torneo – il gruppo è compatto, lo staff ha lavorato bene ed è un mezzo miracolo quello che siamo riusciti a fare, perché da PyeongC-



A Berlino, lo scorso ottobre, l'Italia del para ice hockey conquista il pass per Pechino. Esultano gli azzurri Stefan Kerschbaumer e Alex Enderle. Nell'altra pagina foto di gruppo per il team italiano insieme al Presidente Mattarella dopo la cerimonia della consegna della bandiera



hang a oggi ci sono stati cambiamenti, molti giocatori hanno smesso, altri non sappiamo se li recupereremo per Pechino, però quelli che si sono guadagnati la qualificazione sul ghiaccio di Berlino hanno sfoderato una mentalità vincente. Questa è la mia più grande gioia».

Canada, Stati Uniti, Russia: la corsa a una medaglia è difficile ma nulla è impossibile per questo gruppo, che quattro anni fa, a PyeongChang, ha sfiorato una storica medaglia di bronzo perdendo 1-0 contro i padroni di casa, la Corea del Sud. Maggiori chance di podio, sulla carta, hanno gli azzurri impegnati nelle altre discipline. Lo sci alpino, può contare sul talento di Giacomo Bertagnolli e della sua nuova guida Andrea Ravelli tra i "visually impaired", ma anche su quello di Renè de Silvestro nella categoria sitting e del nuovo talento Federico Pelizzari (standing). Tanto talento anche per Davide Bendotti, sempre tra gli standing, anche se il podio, al momento, non è vicinissimo. Ci saranno anche due atlete esordienti, Martina Vozza e Chiara Mazzel, entrambe nella categoria "visually impaired" intenzionate a lasciare il segno e incidere il proprio nome nell'albo d'oro delle migliori atlete a livello internazionale.

Bertagnolli, dicevamo. Il trentino è da anni il miglior sciatore azzurro. Ai Giochi di PyeongChang, in coppia con Fabrizio Casal, ha regalato all'Italia due ori, un argento e un bronzo, cui si aggiungono i tanti trionfi iridiati e in Coppa del Mondo. Risultati che hanno convinto il CIP a nominarlo portabandiera della Delegazione Azzurra a Pechino. Il 23

dicembre scorso, presso il Quirinale, la cerimonia di consegna del Tricolore dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tanta l'emozione per il 21enne di Cavalese, che ha ammesso: «È un grande onore essere stato scelto dal Presidente Pancalli a rappresentare il mondo paralimpico, perché questa bandiera non rappresenta solo me ma tutti gli atleti paralimpici».

Se lo sci alpino, grazie a Bertagnolli e Casal, ha portato a casa quattro medaglie su cinque alle ultime Paralimpiadi, la quinta l'ha conquistata la disciplina dello snowboard con Manuel Pozzerle, che in Cina, però, non ci sarà. Ci sarà invece Jacopo Luchini, 31enne di Prato, che quattro anni fa si è fermato a soli tre centesimi dal podio nel banked slalom e che oggi, più che mai, è determinato a lasciare un segno sul palcoscenico più prestigioso nella carriera di un atleta. Le cinque vittorie consecutive in Coppa del Mondo rappresentano il viatico migliore per presentarsi alla sua seconda Paralimpiade con concrete chance di medaglia. Insieme a lui esordienti, Mirko Moro e Riccardo Cardani che hanno già ben figurato a livello internazionale e desiderano mettersi in mostra in questo palcoscenico speciale.

Sci alpino, snowboard ma anche sci nordico, con il lombardo Giuseppe Romele che si prepara a vivere la sua prima Paralimpiade e a farlo da protagonista, forte del primato in Coppa del Mondo nella categoria sitting. Insieme a lui ci sarà Cristian Toninelli, impegnato nella categoria standing. Per Toninelli, anche lui, come Romele, originario di Lovere, in provincia di Bergamo, si tratta della seconda parteci-



pazione a una Paralimpiade

Un gruppo forte e unito, insomma, le cui ambizioni sono cresciute considerevolmente con i recenti Mondiali degli sport della neve che si sono svolti a Lillehammer.

L'Italia ha chiuso la kermesse con 9 medaglie, ripartite tra sci alpino (7), snowboard (1) e sci di fondo (1). Nello specifico, sono state due le gemme del metallo più prezioso (Renè De Silvestro nella supercombinata Sitting e Bertagnolli-Ravelli nel gigante "visually impaired"), quattro d'argento (Giuseppe Romele nella "middle distance sitting" di fondo, Jacopo Luchini nel "dual banked slalom upper limb" di snowboard e due volte Bertagnolli-Ravelli in slalom e gigante) e tre di bronzo (De Silvestro in superG sitting oltre ai due podi all'esordio di Federico Pelizzari nella supercombinata standing e del tandem composto da Martina Vozza e la sua guida Ylenia Sabidussi nello slalom "visually impaired").

Le prestazioni degli esordienti Pelizzari, Vozza e Romele hanno così fornito nuove frecce nell'arco di Davide Gros, Responsabile Tecnico della nazionale azzurra e dell'intera squadra azzurra. «È stato un Mondiale strepitoso per i colori azzurri. L'Italia ha portato a casa 9 medaglie e tante indicazioni importanti in vista delle Paralimpiadi invernali di Pechino22. Il gruppo azzurro conferma di avere talento e grandi potenzialità. Ma questi ottimi risultati sono frutto soprattutto dell'ottimo lavoro svolto in questi anni dalle atlete e degli atleti paralimpici sotto la guida della FISIP, dei tecnici e dei Gruppi Sportivi. Ora testa e cuore ai Giochi di Pechino dove, come sempre, daremo il massimo per onorare al meglio il nostro Paese», ha dichiarato il Presidente Luca Pancalli.

Non resta dunque che fare il tifo per l'Italia nella speranza che, dopo Tokyo, gli azzurri possano compiere un'altra grande impresa sportiva. ●



Tra gli atleti più attesi a Pechino c'è anche un esordiente, il giovane Pelizzari. Arriva ai Giochi con al collo la medaglia vinta ai Mondiali nella combinata

ORA **FEDERICO** SA COME FARE

È una delle rivelazioni dei Mondiali Paralimpici degli sport della neve di Lillehammer. Un esordio iridato da incorniciare per Federico Pelizzari, lombardo, classe 2000, che in Norvegia ha conquistato la medaglia di bronzo nella combinata di categoria standing. Per lo sciatore della Polisportiva Disabili Valcamonica anche un podio sfiorato nello slalom gigante, quarto a soli 11 centesimi dal terzo gradino del podio. Potrebbe essere lui una delle sorprese delle Paralimpiadi di Pechino22 «A Lillehammer sono partito con l'obiettivo di portare a casa una medaglia, non lo nego, anzi, devo ammettere che se non l'avessi vinta sarei tornato a casa deluso – racconta Pelizzari – Alla fine è arrivato questo bronzo nella combinata che, per certi aspetti, è inaspettato, perché le discipline veloci non sono mai state le specialità a me più congeniali. Diciamo che prediligo quelle tecniche e vedere che posso essere tra i primi anche in quelle veloci è qualcosa che mi dà molta più fiducia nei miei mezzi». Il podio iridato gli consegna oggi una nuova consapevolezza e fiducia per le prossime sfide, a partire dalla più prestigiosa, sulle nevi di Yanqing.

«La prima esperienza a un Mondiale è stata molto interessante. Non sapevo bene cosa aspettarmi ed è stato davvero emozionante. Ora mi attendono le Paralimpiadi, che conosco dai racconti dei miei compagni di squadra. Tutti mi hanno detto che si tratta di un'esperienza unica: sono gasato, curioso e non vedo l'ora di viverla», racconta il giovane atleta.

Federico si è avvicinato allo sci alpino sin da piccolissimo: «Scio da quando avevo cinque anni. È stato mio papà a decidere di farmi provare questo sport, che ho continuato a praticare anche dopo l'incidente». Federico, infatti,



Federico Pelizzari mostra la medaglia vinta ai Mondiali

perse tre dita della mano destra a causa dell'esplosione di un petardo nella notte di San Silvestro 2013. «Per un paio d'anni sono stato fermo. Ero stanco e volevo cambiare un po' aria. Praticavo alpinismo ma ho capito che lo sci mi mancava troppo. Ho contattato la FISIP, prendendo parte ai Campionati Italiani di Folgaria. E con la FISIP ho deciso di iniziare questo percorso». Un percorso che porterà Federico Pelizzari a difendere i colori azzurri ai prossimi Giochi Paralimpici di Pechino 2022.

NELLE DIECI EDIZIONI IN CUI È STATA PRESENTE L'ITALIA HA CONQUISTATO 66 MEDAGLIE

L'Italia ha preso parte a dieci delle dodici edizioni dei Giochi Paralimpici Invernali vincendo complessivamente 66 medaglie (14 d'oro, 22 d'argento, 30 di bronzo). Gli azzurri paralimpici non presero parte alle prime due edizioni dei Giochi (Ornskoldsvik 1976 in Svezia e Geilo 1980, in Norvegia). La prima medaglia in assoluto dell'Italia alle Paralimpiadi Invernali porta la firma di Bruno Oberhammer, bronzo nella Super Combinata di Sci Alpino a Innsbruck 1984. Quella dello sciatore altoatesino rimase anche l'unica medaglia vinta dall'Italia in quella prima partecipazione. Oberhammer, a fine carriera, sarà l'atleta azzurro in assoluto più vincente della storia, con dodici medaglie vinte

da Innsbruck 1984 a Nagano 1998 (3 ori, 5 argenti, 4 bronzi). Tra le donne, invece, è Silvia Parente l'atleta salita più volte sul podio, ben 5 (bronzo a Lillehammer 1994, 1 oro e 3 bronzi a Torino 2006).

L'edizione più medagliata per gli azzurri è ancora oggi Lillehammer 1994 con 13 podi conquistati, anche se non arrivò nessun oro. Sono tre, invece, le volte in cui l'Italia raggiunse più volte il gradino più alto del podio: tre a Innsbruck (Austria), Nagano (Giappone) e Salt Lake City (USA). A Torino 2006, invece, il nostro Paese conquistò il miglior piazzamento di sempre a un'edizione dei Giochi paralimpici invernali, chiudendo al nono posto.

COMMUNITY HUB AND SPORT INCLUSIVO

L'Ente in campo per il nuovo progetto "Community Hub and Sport inclusivo" che punta alla promozione sociale e sportiva a favore delle figure più fragili, soprattutto quelle che stanno pagando le restrizioni per la pandemia

CSAIN VA IN PRIMA FILA

Si snoderà nell'arco di 18 mesi di attività il nuovo progetto di promozione sociale e sportiva di Csain finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo 3 Luglio 2017 n° 117 anno 2020. Il progetto "Community Hub and Sport inclusivo", è basato sull'attivazione di un modello educativo strutturato sui principi pedagogici dell'orientamento allo sport. La proposta progettuale nasce dai principi individuati dalla Commissione Europea nella Comunicazione "Sviluppare la dimensione europea dello sport" nella quale si individua lo sport come grande potenziale per contribuire ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva con importanti effetti su salute pubblica, istruzione, formazione, sicurezza sociale e produttività della popolazione. Il valore sport declinato

quindi nelle sue numerose potenzialità, vissuto, diffuso e praticato per contribuire alla coesione sociale abbattendo barriere, migliorare l'occupabilità grazie all'impatto su formazione e istruzione, aumentare la partecipazione civica tra i giovani, migliorare la salute contenendo contestualmente l'aumento della spesa sanitaria ed in genere quindi migliorando decisamente la qualità della vita della popolazione. "Community Hub" sarà un progetto che proprio come un vero centro nevralgico di collegamento tra attività nuove e preesistenti, tra luoghi partner della rete sociale (scuole, privato sociale, pubblica am-

ministrazione, associazionismo e istituzioni), e soprattutto tra le varie accezioni valoriali dell'unicum Sport (sociale, civico, formativo, salutare, economico, culturale) metterà in rete ed in circolo risorse, idee, interventi atti al sostegno ed allo sviluppo di ogni area prevista. In tal senso ampio spazio sarà dato a nuove ed importanti figure professionali e versatili quali i Facilitatori e gli Orientatori alle Pratiche Sportive. Destinatari privilegiati nell'era post covid saranno le fasce di popolazione sedentaria, bambini e ragazzi che

hanno subito le gravi restrizioni aggregative, anziani costretti ad un maggiore isolamento, lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali che hanno subito un ridimensionamento economico e migranti e rifugiati ancor più colpiti dalla pandemia mondiale.

Sarà svolto nelle 20 regioni italiane ed in 84 province, coinvolgendo almeno trentamila inattivi sedentari, cento scuole, tre-

mila istruttori sportivi, duemila associazioni sportive, cinquecento quadri dirigenti, millecinquecento operatori dello sport. Strumenti innovativi che saranno messi in campo e a disposizione del fare progettuale, saranno un data base sulle best practice, una piattaforma informatica per la diffusione ed implementazione delle metodologie educative orientate allo sport, un percorso di formazione alle life skills sulle competenze trasversali, la realizzazione di strumenti per svolgere anche attività a distanza, una continua comunicazione cross mediale e la gestione di una Web TV.



UNA CRESCITA VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Contributo di **DONATO NOTARANGELO**

Sostenibilità è probabilmente la parola più utilizzata negli ultimi tre anni nelle discussioni legate al mondo dell'industria e del vivere civile. Siamo in un momento storico dove la svolta è possibile ed i fondi del PNRR devono essere trainanti per un futuro sostenibile. Non parlo solo dei quasi 70 miliardi della "Transizione Ecologica", ma del piano stesso, perché una crescita sostenibile passa inesorabilmente e trasversalmente da tutte le attività: dall'istruzione all'inclusione e dalle infrastrutture alla salute.

La sostenibilità non può essere considerata esclusivamente dal lato ambientale ma deve essere una crescita sostenibile che inciderà nella quotidianità di tutti noi.

Non possiamo non dire che le aziende del settore dell'ecologia svolgeranno un ruolo fondamentale nel futuro prossimo che con le loro attività, le tecnologie e le capacità, saranno un driver importante per la crescita dell'intero Paese, perché la capacità di avviare progetti di raccolta differenziata spinta, di riciclo e recupero di materiali, e di creare materie prime seconde o nuove fonti energetiche dai rifiuti saranno punti cruciali per lo sviluppo.

Questo non potrà bastare perché ci saranno altri percorsi da seguire affinché la crescita del paese sia realmente sostenibile: dall'eco design nella progettazione, alle Smart City con mobilità condivise e derivanti da fonti rinnovabili dall'utilizzo di materiali ecosostenibili in ottica di



efficientamento energetico sino alla sostenibilità sociale eliminando le disuguaglianze, in particolare quelle di genere e generazionali ed intensificando percorsi di welfare aziendali dove anche l'attività sportiva dovrà ritornare ad avere un ruolo importante.

Il tutto è direttamente collegato anche alle nuove competenze che si renderanno necessarie. Si stima infatti che per i prossimi 5 anni saranno richiesti nuovi profili nel settore "green" che porteranno alla creazione di oltre 1,3 mln di posti di lavoro.

Ogni singolo passaggio verso la crescita sostenibile però, condiziona il benessere dei cittadini, perché dovremo imparare a vivere con nuove modalità, in nuovi contesti e con un nuovo approccio.

Dobbiamo essere pronti perché questa occasione non capiterà mai più ed il futuro delle prossime generazioni questa volta è davvero nelle nostre mani.



MAREVIVO E LA SENSIBILIZZAZIONE VERSO I CITTADINI CONTRO L'INQUINAMENTO

Contributo di **ANDREA ROMANO**

La Sicilia, isola ricca di flora e di fauna, è soggetta a sprechi ambientali sin dai tempi dei Fenici, Greci e Romani con disboscamenti di pianure e colline per costruzioni navali e utilizzo di legname. Oggi il 9% del territorio è Riserva Naturale ma questo non basta a tutelare la nostra isola. Ricordiamo l'incendio doloso provocato in aprile 2021 nella riserva di Vendicari, tra Marzamemi e Noto, o all'incendio nella cava Tortorone. Importante iniziativa del comune di Milazzo che ha aderito al progetto di Marevivo per la sensibilizzazione del cittadino contro l'inquinamento dei mozziconi, uno dei rifiuti tossici che colpisce l'ambiente. Il progetto consiste nel sensibilizzare tramite manifesti nelle scuole rilevando le aree più colpite per una disposizione più adeguata di cestini dotati di portacenere con le persone registrate e fornite di un portamozziconi. Questo di pari passo con un importante appello ai cittadini per la segnalazione dei soggetti inquinanti che ogni giorno rovinano il nostro bellissimo territorio.



SPORTIVAMENTE SOSTENIBILI: ECOROSS E LO SPORT

Contributo di FLAVIA PULIGNANO

"Sportivamente sostenibili" è non solo il titolo che abbiamo scelto per il calendario aziendale 2022 ma anche uno slogan che da anni ispira gran parte delle nostre attività. Ecoross, azienda di Servizi integrati per l'ambiente, ha sempre dimostrato grande attenzione alla crescita e al benessere del territorio in cui opera.

Da qui l'idea di coniugare termini quali sport, sostenibilità, salute e rifiuti, dando vita a strumenti espressivi in grado di provocare e far riflettere. Nel calendario 2022, ad esempio, abbiamo immaginato in maniera "sportivamente" sostenibile una fusione tra il mondo dello sport e quello dei rifiuti usando la figura retorica dell'iperbole. È un modo ironico per dire a tutti che occorre sprecare di meno e riutilizzare di più, facendo molta attenzione a ciò che si butta, offrendo una nuova opportunità di vita ad oggetti che apparentemente non servono più. E quando questi hanno raggiunto il loro limite di utilizzo è necessario ricordare che bisogna conferirli correttamente, evitando di abbandonarli ovunque.

Giocando con i termini dello sport, inoltre, siamo riusciti a creare contenuti d'effetto anche sul piano della comunicazione, soprattutto sui social dove abbiamo optato per una linea editoriale "sportiva" che facesse emergere l'importanza del lavoro di squadra.

In questo siamo stati senz'altro favoriti dalla vicinanza che da sempre lega l'azienda al mondo dello sport, attraverso iniziative di sponsorizzazione di squadre di volley e di calcio del territorio e di collaborazione con il Club trekking per la realizzazione di cartine turistiche. Nella futura vision di Ecoross non è esclusa l'idea di aprire spazi ricreativi e sportivi all'interno dell'azienda, al fine di creare preziosi momenti di interazione e integrazione per tutti i nostri lavoratori.

LA PLASTICA NEI MARI

Contributo di CHIARA DI GIACINTO

La plastica è nata nella seconda metà del 1800, quando Alexander Parkes (1813-1890) ha brevettato il primo materiale plastico semisintetico.

L'invenzione della materia plastica (ed il suo successivo perfezionamento) ha rappresentato un enorme traguardo per la scienza, l'innovazione ed il progresso, coniugando la genialità dell'uomo con l'utilità: questo materiale, infatti, è economico, leggero ed uno tra i più igienici e resistenti, da infinite applicazioni.

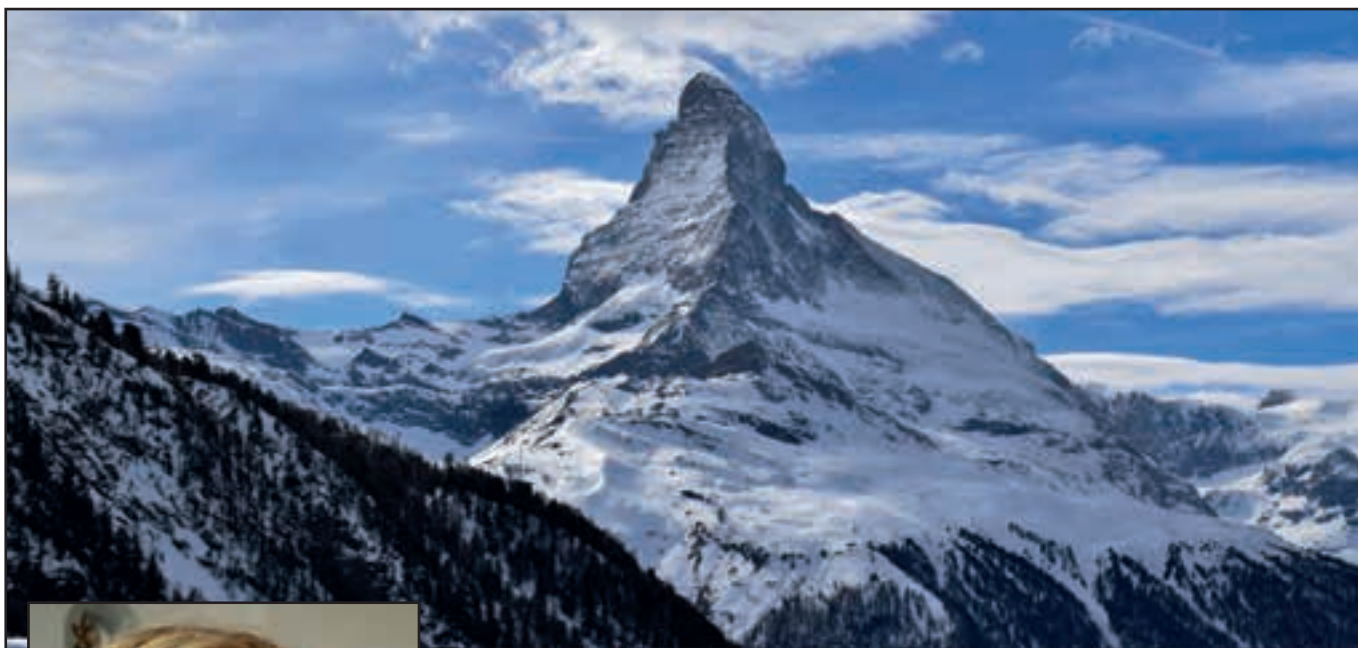
Ad oltre 150 anni dalla sua invenzione, com'è possibile che questo debba rappresentare ciò che è più nocivo per la Terra ed i suoi mari?

Ogni anno circa 8 milioni di tonnellate di materie plastiche finiscono nei mari (nel Mar Mediterraneo circa 53 mila tonnellate all'anno). Di questa plastica circa il 95% arriva da dieci fiumi. I più famosi sono sicuramente il Nilo, il Gange, il Niger ed il fiume Giallo, che sfociano rispettivamente nel Mediterraneo, nel golfo di Bengala, nel golfo di Guinea, nel mar Giallo, ma ci sono anche il fiume Mekong, il fiume Amur, il fiume delle Perle, il fiume Hai ed altri ancora. I rifiuti in plastica finiscono nei fiumi per mano dell'uomo e confluiscono nei mari per via delle correnti. Nei mari le plastiche rappresentano ciò che c'è di più nocivo per la flora e la fauna marina, in quante occasioni abbiamo visto le immagini di tartarughe soffocate da bastoncini di plastica o delfini nuotare in isole di plastica? Le immagini sono infinite, a volte ridondanti, ma sempre troppo crude. A molti di noi piacerebbe vivere in eterno per guardar crescere i propri figli ed i propri nipoti, seguirli per tutta la vita senza lasciarli mai. Ma non abbiamo fatto i conti con il dove ed il come lasceremo i nostri figli ed i nostri nipoti, perché di questo passo, senza la giusta cultura dello smaltimento dei rifiuti, forse, saranno proprio loro a chiedersi in che razza di mondo abbiamo deciso di lasciarli.



Il Cervino Matterhorn Ultra Race sarà uno degli eventi doc nel calendario 2022 dello CSAIn. Organizzato dalla sezione Valle d'Aosta si svolgerà dal 15 luglio e avrà un grande spessore internazionale. Sarà una gara unica di "trail running": 168 km lungo i sentieri della magica montagna a cavallo tra Italia e Svizzera

ALLA CONQUISTA DEL CERVINO



Germana Sperotto

Lo CSAIn Valle d'Aosta, in sinergia con Cervino Sport Events SSD, amplia i suoi orizzonti nel mondo del trail running. Messe nel bagaglio delle esperienze organizzative le cinque edizioni del Quartrail ora ha in cantiere un evento di portata internazionale: il Cervino Matterhorn Ultra Race (CMUR). La manifestazione andrà in scena a Valtournenche, in Valle d'Aosta dal 15 al 17 luglio 2022 e sono previste una serie di eventi di trail con percorsi differenti, studiati per offrire distanze accessibili a varie tipologie di trailers. L'evento ha già ottenuto il patrocinio

della Regione Valle d'Aosta, del Comune di Valtournenche, di Bionaz e dell'Associazione Forte di Bard. Venerdì 15 ci sarà il debutto del Cervino Matterhorn Ultra Race (CMUR) con grande protagonista il Cervino, la vetta di 4.478 metri che i partecipanti potranno vedere da ogni angolazione. L'Ultra Race di 168 chilometri e 13.130 metri di dislivello positivo farà, in senso orario, il giro della gran Becca così come è chiamato dagli abitanti del luogo o, come scrisse John Ruskin, "il più nobile scoglio delle Alpi". Il tracciato si snoda lungo sentie-



ri di montagna, ferrate e passaggi spettacolari sul ghiacciaio. La prima edizione del Cervino Matterhorn Ultra Race sarà prima di tutto un'esperienza in un contesto unico e poi una gara di trail running che si preannuncia dura e impegnativa.

La partenza avrà luogo da Breuil-Cervinia (Italia) e saranno 168 i chilometri da percorrere di giorno e di notte, a cavallo tra l'Italia e la Svizzera valicando sette colli al di sopra dei 2.800 metri e ben tre sopra i 3.000 metri.

Una gara impegnativa anche per gli organizzatori che in questi mesi non si sono mai fermati e hanno già stretto

numerose sinergie sul territorio svizzero. Individuato anche il referente dell'organizzazione elvetica, ruolo ricoperto da Martin Hannart che ha già una buona esperienza nel mondo del trailrunning.

Per partecipare sarà necessario aver compiuto almeno 20 anni ed essere stato finisher di un ultra trail, negli ultimi 8 anni, di almeno 100 chilometri e 5.000 metri di dislivello positivo. Le iscrizioni rimarranno aperte fino all'1 marzo 2022 o al raggiungimento dei seicento atleti in possesso dei requisiti richiesti. L'organizzazione, guidata da Claudio Hérin, fin dalla prima

edizione, ha voluto inserire un montepremi per i migliori atleti: i vincitori della gara femminile e di quella maschile otterranno 2.500 euro; 2.000 euro saranno per i secondi classificati e 1.500 euro per i terzi. I premi in denaro, per le donne e per gli uomini, sono previsti fino alla sesta posizione. L'azienda di abbigliamento Montura sarà il main sponsor della manifestazione e firmerà i capi esclusivi che verranno consegnati contestualmente al ritiro del pettorale.

Al momento sono circa 160 gli atleti già iscritti e provenienti da undici nazioni (Austria, Belgio, Francia, Germa



www.cervinomatterhornultrarace.it

www.ultra trailcervinomatterhorn.it

www.tourducervin.ch

VIDEO: www.facebook.com/watch/?v=894507354535836

ISCRIZIONE: wedosport.net/volantino_gara.cfm?gara=54265

nia, Svizzera, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Estonia, Iran, Tanzania) e più di 30 province italiane con atleti top runners. Molto ricco il parterre femminile con la spagnola Silvia Trigueros Garrote già vincitrice di tre edizioni del Tor che si contenderà il podio con la veneta naturalizzata valdostana Lisa Borzani, pure lei vincitrice di due edizioni del Tor e con la blasonata atleta svizzera Emily Vaudan e l'atleta di casa Tatiana Locatelli.

In campo maschile, in attesa delle ulteriori conferme di grandi nomi, si segnalano già l'atleta svizzero Michael Nancoz secondo alla Swiss Peak e gli italiani Andrea Macchi, secondo alla prestigiosa Adamello Ultra Trail, oltre a Simone Musazzi che vanta una serie di prestigiosi risultati. Sabato 16 luglio partirà l'Ultra Trail Cervino Matterhorn (UTCM: trail di 55 km e oltre 4100 metri di dislivello positivo tra Italia e Svizzera. Per questo evento CSAIn Valle d'Aosta ha vinto il bando Interreg TREK + che vede il coinvolgimento dei Comuni di Val-tournanche e di Zermatt e rientra nel programma di cooperazione transfrontaliera Interreg tra Italia e Svizzera.

L'Ultra Trail Cervino Matterhorn partirà da Breuil-Cervinia per transitare ai piedi della Gran Becca e davanti al rifugio Oriondè per poi ridiscendere a

Breuil-Cervinia; si riprenderà a salire lungo la pista di sci del Ventina fino a raggiungere i 3.480 metri del Rifugio Guide del Cervino (quota massima della gara), da dove inizierà la lunga discesa fino quasi all'abitato di Zermatt. Il ritorno verso l'Italia avverrà costeggiando la parete Est del Cervino, con passaggio al Rifugio del Teodulo e discesa verso Breuil-Cervinia, località di arrivo.

Le iscrizioni sono state prese letteralmente d'assalto e i 200 pettorali messi a disposizione dall'organizzazione



(come da bando) sono stati esauriti in una settimana. I partecipanti provengono da dieci regioni italiane con massima affluenza di lombardi e piemontesi oltre ad alcuni stranieri.

Sempre il sabato intorno alle ore 10 sono previsti gli arrivi dei primi concorrenti del CMUR. I partecipanti avranno in totale 56 ore per completare l'anello. Per tutelare l'incolumità degli atleti sostenerli lungo il percorso sono previsti posti di ristoro e controllo medico e inevitabili saranno i cancelli orari, barriere temporali finalizzate a limitare la prosecuzione della gara a coloro i quali rischierebbero di giungere al traguardo ben oltre i limiti previsti.

Per soddisfare la richiesta dei molti trailers che amano confrontarsi su percorsi meno impegnativi, gli organizzatori stanno valutando di offrire agli appassionati un altro trail: 30 km e 2.100 m di dislivello con ipotesi di iscrizioni nel mese di marzo.

In attesa degli arrivi che si susseguiranno per tutta la domenica, sono previsti eventi turistico promozionali a fare da corollario alla manifestazione.

Per le famiglie ci sarà un percorso di circa 3 chilometri con le guide della natura ad accompagnare i partecipanti. Per gli amanti della e-bike un circuito di circa 20 chilometri con la supervisione degli istruttori di mountain-bike.

All'arrivo tutti gli atleti potranno rifornirsi con un buon pasto caldo e una birra per recuperare un po' delle calorie consumate.

Tutti i percorsi saranno tracciati con bandierine eco-sostenibili per evitare qualunque forma di inquinamento lungo il tracciato e grande attenzione sarà posta dal comitato organizzatore nei confronti della raccolta dei rifiuti nella tre giorni della manifestazione.

A beneficio di tutti i presenti sarà allestita una zona expo con vendita di articoli legati al mondo del trail oltre a prodotti dell'artigianato locale ed enogastronomia.

L'obiettivo dello CSAIn è anche quello di far conoscere maggiormente lo splendido scenario delle pendici del Cervino: gli appassionati di trekking potranno cimentarsi nel meraviglioso viaggio intorno al Cervino che potrà essere effettuato in 7 o 8 tappe pernottando in alberghi e rifugi posti lungo il tracciato. Si prevede nei prossimi anni di creare una cartellonistica permanente del percorso e attraverso le società affiliate promuovere attività sia di natura agonistica che amatoriale.

EUROPEAN
COMPANY
SPORT GAMES
#ECSG2022
22-26 JUNI

JOIN US!

WWW.ECSGARNHEM2022.COM



EUROPEAN COMPANY
SPORT GAMES
ARNHEM 2022

Si svolgerà il 6 marzo a Parma la nuova edizione della manifestazione che accende i riflettori sulle malattie rare anche grazie ad attività sportive aperte a tutti

E NOI RI...FACCIAMO CENTRO

Ci eravamo lasciati il 12 settembre 2021 a Basilicanova (PR), in occasione della Giornata Internazionale delle Malattie Rare, con la prima edizione del bellissimo evento "Facciamo Centro" che ha visto la partecipazione di quasi trecento persone, tra bambini e adulti, e la presenza di tre discipline sportive: il calcio freccette (soccer darts), le freccette elettroniche (soft darts) ed il tiro con l'arco 3D.

Quest'anno la seconda edizione si svolgerà a Parma, presso il Club Pro Parma (Via Ernesto Ghirarduzzi 2) e sarà organizzata dalla Associazione Sportiva Sport In Action in collaborazione con l'Associazione Sportiva Wide Sports, con il supporto tecnico del Comitato Provinciale CSAIn Parma e del Comitato Regionale CSAIn Emilia-Romagna e con il contributo incondizionato di Chiesi Global Rare Diseases Italia.

L'evento è organizzato in collaborazione con Uniamo (Federazione Italiana delle Malattie Rare) e patrocinato

dal CIP (Comitato Italiano Paralimpico) dal Comune di Parma e dal CONI Parma e rientra nel progetto ministeriale del Dipartimento per lo Sport NASC (Nuove Abitudini Sportive contro la Sedentarietà dopo il Covid).

Il 6 marzo si accenderanno quindi i riflettori sulle malattie rare, attraverso un'attività sportiva residenziale ludico-motoria, amatoriale e sociale aperta a tutti.

L'obiettivo degli organizzatori e delle associazioni aderenti è coinvolgere e sensibilizzare la comunità ed aumentare la consapevolezza sulle malattie rare, troppo spesso non conosciute e di difficile diagnosi, e contemporaneamente regalare ai pazienti, alle loro famiglie, alla popolazione del territorio, un momento di evasione dalla quotidianità e di condivisione delle problematiche di chi è affetto e di chi vive al fianco di una persona colpita da una malattia rara, tramite attività sportive facilmente praticabili da tutti. Le attività proposte saranno: il calcio balilla, le freccette elettroniche, il tiro con l'arco 3D ed il padel, quattro discipline che rispecchiano in tutte le loro sfaccettature il motto che contraddistingue questo importante evento... "Facciamo Centro"!

Al fine di garantire il distanziamento e non creare assembramenti i partecipanti saranno seguiti da personale qualificato che li guiderà alle aree sportive. La partecipazione è gratuita; obbligo del Green Pass rafforzato. Tutti i partecipanti riceveranno un pacco regalo con tanti simpatici gadget. Le indicazioni per la partecipazione saranno visibili sul sito www.malattierarealcentro.it.



Il tiro con le freccette e il padel sono tra le attività ludico-sportive che si svolgeranno il 6 marzo a Parma per la manifestazione "Facciamo centro"

Facciamo Centro

In occasione della giornata
internazionale delle
Malattie Rare
del 28 febbraio



Attività sociale sportiva aperta a tutti

padel
calcio balilla
tiro con l'arco
freccette elettroniche

Obiettivo dell'iniziativa

Coinvolgere la comunità ad aumentare la consapevolezza sulle malattie rare,
troppo spesso non conosciute e di difficile diagnosi.



In collaborazione con:



A cura di:



Con il supporto tecnico di:



Con il patrocinio di:



Attività Promozionale Dilettantistica



Attività svolta nell'ambito del progetto



Con il contributo incondizionato di:



CSAIn Cremona e AVIS Lombardia in campo insieme per promuovere le donazioni di sangue: chiamati a raccolta tutti i tesserati nel Tiro con l'arco 3D

UN ARCO DI SOLIDARIETÀ

Sport e donazione, un'unione complementare e molto importante che si fonde nel "Challenge AVIS-CSAIn 2022" organizzato dal Comitato CSAIn Cremona insieme ad AVIS Regionale Lombardia con l'obiettivo, attraverso la comunità AVIS e CSAIn, di concorrere per mantenere in salute e curare i concittadini ricoverati che necessitano di trasfusioni. Con ogni donazione di sangue è possibile infatti trasfondere ben tre ammalati.

Chi può partecipare?

Tutte le ASD/SSD/BAS affiliate a CSAIn nella disciplina del "Tiro con l'arco 3D", i cui atleti parteciperanno al calendario gare 2021/2022 (arco.swen.it/calendario).

Quali donazioni sono valide?

Per ogni donazione di sangue intero o di emocomponenti effettuata dal 1° Dicembre 2021 al 1° Luglio 2022, alle ASD/SSD/BAS saranno assegnati dei punteggi con il se-

guente criterio: donazione diretta di un proprio tesserato oppure donazione del coniuge, dei genitori, dei figli o familiari in genere a fronte di un tesseramento preventivo CSAIn Multidisciplinare.

Dove si può donare?

La donazione dovrà essere effettuata presso una Unità di Raccolta Fissa o Mobile di un qualsiasi centro AVIS italiano oppure presso un Centro Trasfusionale Ospedaliero del Sistema Sanitario Nazionale.

Come funziona?

Ad ogni donazione, il donatore dovrà richiedere un attestato, firmato dal medico addetto, da cui risulti che abbia effettuato una donazione ed inoltrarlo all'indirizzo e-mail segreteria@avislombardia.it con un messaggio riportante: il nome e cognome del donatore, il codice fiscale, il numero della tessera CSAIn, la denominazione e il codice della ASD/SSD/BAS CSAIn 2021/22.

In occasione delle Finali Outdoor di Tiro con l'Arco 3D 2022 saranno premiate da AVIS le ASD/SSD/BAS 1ª, 2ª e 3ª classificate con un prezioso kit di materiale sportivo del valore di euro 500. Il valore totale del premio in materiale sarà ulteriormente incrementato ad euro 1.000 dal Comitato Regionale CSAIn Lombardia e da intendersi come contributo istituzionale.

La famiglia AVIS, il Comitato Provinciale CSAIn Cremona, il Comitato Regionale CSAIn Lombardia ringraziano per il grande gesto di solidarietà. ●



Durante le finali nazionali 2022 di Tiro con l'arco 3D saranno premiate dall'AVIS le società che avranno contribuito maggiormente alle donazioni di sangue

Organizzato da



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



Comitato Provinciale
C.S.A.In. Cremona



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE GIOV

Regionale
Lombardia



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali
Comitato Regionale
C.S.A.In. Lombardia

www.csainlombardiasport.it

CHALLENGE AVIS-CSAIN

2021/2022

Puntiamo lontano
Ogni donazione conta

Aperto a tutte le ASD/SSD/BAS
affiliate a CSAIn, i cui atleti
parteciperanno al calendario gare
Tiro con l'Arco 3D 2021/2022

CALENDARIO GARE

arco.swen.it/calendario

INFORMAZIONI

segreteriaacsaincremona@gmail.com



Organizzato da

In collaborazione con



CIRCUITO CSAIn LOMBARDIA GINNASTICA ARTISTICA

Femminile e Maschile

FEBBRAIO - GIUGNO 2022

PER INFORMAZIONI
csainartlombardia@gmail.com

Nonostante la pandemia il calcio giovanile promosso dallo CSAIn regionale continua ad essere un'eccellenza sportiva con 2.500 atleti e 170 squadre

IN CAMPANIA CHE BEI GOAL!

Il binomio sport e crescita personale è ormai una certezza, che viaggino sullo stesso binario è senza dubbio un dato di fatto. Su questo assunto si fonda la realtà che Gennaro Rega, attuale Presidente CSAIn Campania, ha impiantato anni or sono nel settore del calcio giovanile. L'idea era creare un settore giovanile che potesse contare su valori tecnici ed umani indispensabili per una sana crescita individuale.

Quella del calcio giovanile campano è una realtà che nasce quasi dieci anni fa fino a diventare come è oggi. L'idea di fondo resta sempre far comprendere che lo sport è una necessità indispensabile nella fase dello sviluppo, indipendentemente dal fatto che si giochi a calcio o meno. Il confronto, la competizione sana, la possibilità di stare in un ambiente sicuro e conosciuto sentendosi a proprio agio è il risultato raggiunto negli anni.

Il settore del calcio giovanile campano conta 2.500 atleti, 170 squadre, 20 tra arbitri e responsabili di campo, senza contare il numero di genitori, mister e società sportive dilettantistiche che ogni weekend si ritrovano negli innumerevoli complessi sportivi che ospitano i tantissimi incontri. Una macchina organizzativa davvero capillare riesce a gestire questo imponente gruppo che Gennaro Rega ha messo assieme negli anni anche grazie all'apporto di Gennaro Di Scala e Leopoldo Beneduce, referenti del settore calcio CSAIn Campania e Sabato Maiello responsabile arbitri CSAIn Campania. Molto attento alla formazione ed all'aggiornamento costante di mister, arbitri etc. il teams del calcio giovanile campano offre uno standard d'eccellenza per la formazione, anche e soprattutto attraverso l'IFC (Istituto di Formazione CSAIn). Gennaro Di Scala, referente del settore calcio da un anno fotografa così la situazione attuale: «E' stato molto difficile prendere le redini del settore calcio in questo momento storico. Il lavoro fatto dai miei predecessori è stato fondamentale per creare le basi sulle quali costruire la nuova organizzazione del settore. Purtroppo, le vere sfide sono nate con il Covid-19, i continui DPCM e le difficoltà legate alla pandemia ci hanno visti impegnati più sul fronte dell'informazione e dell'aggiornamento che su quello dell'organizzazione pratica delle attività.

Con orgoglio sottolineo i risultati che questo settore ha

raggiunto, da una parte la riconferma di tante società, e dall'altra, l'alta qualità della formazione tecnica offerta. Nel pieno della pandemia, infatti, abbiamo organizzato un corso per istruttori di calcio di 1° Livello con la guida tecnica del Direttore Sportivo e Mr Uefa A Cristoforo Barbato che sapientemente ha condotto giovani e meno giovani in un percorso di crescita importante, quasi il 100% degli iscritti al corso ha trovato subito una società nella quale mettere a frutto i preziosi insegnamenti e, grazie ai tantissimi feedback positivi, abbiamo richiesto all'I.F.C. la riproposizione del corso entro questa primavera. Le sfide da affrontare restano tante ma siamo sicuri che con il lavoro di squadra riusciremo a venirne fuori insieme».

Senza "menare il can per l'aia" i giovanissimi oggi, a causa del protrarsi della pandemia, vivono un momento di smarrimento molto forte, tra un anno di scuole chiuse e centri sportivi inaccessibili, si sono chiusi in loro stessi, unica finestra sul mondo è ormai lo schermo del loro cellulare. Bisogna interrompere al più presto questo circolo vizioso, ed è proprio quello che il settore del calcio giovanile campano si pone quale obiettivo principale. Le parole di Leopoldo Beneduce, Vice Presidente Regionale e Presidente dell'SSD Oasi Sant'Anastasia: «Il settore calcio giovanile, nonostante questo periodo di stop forzato, ci sta dando notevoli soddisfazioni, sia per quanto riguarda il numero degli atleti, ma anche e soprattutto per la qualità delle



squadre partecipanti: serietà, fair play, partecipazione attiva ed entusiasmo. Chi vuole entrare nella famiglia CSAIn sa che deve rispettare delle regole. In questo periodo difficile tutti gli enti hanno riscontrato delle difficoltà, noi del calcio CSAIn siamo cresciuti, un plauso sincero alla politica del nostro Consiglio Regionale».

È un progetto molto ambizioso e articolato quello che svolge il calcio giovanile in Campania sposando l'idea sottesa al progetto Nasc - Nuove Abitudini Sportive dopo il Covid - finanziato dal Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, che mira a rafforzare pratiche sportive e sociali di prossimità partendo dalle esigenze e dai bisogni dei cittadini, in questo caso partendo dai bisogni dei più giovani offrendo loro punti di riferimento sani affinché possano sviluppare tutto il loro inesauribile potenziale.

Sui social circolano assurde falsità sull'attività trasfusionale. Il Presidente Gianpietro Briola: «Il nemico è il Covid non gli strumenti per combatterlo»

IL SANGUE NON MENTE

Sui social network continuano a circolare informazioni destabilizzanti, false informazioni sul sistema trasfusionale e, ancor più nello specifico, sull'attività di AVIS Nazionale.

Dal sangue dei vaccinati che coagulerebbe, passando per la scarsa qualità degli emocomponenti di chi ha ricevuto la terza dose, fino agli appelli a non donare sangue per AVIS o, peggio ancora, le insinuazioni secondo cui la nostra associazione richiederebbe solo il sangue di chi non è in possesso del Green Pass. Questo e molto altro, spesso segnalatoci dai nostri donatori responsabili, rischia di ostacolare e rallentare ciò che invece è davvero importante: assicurare scorte di sangue e plasma per consentire agli ospedali di proseguire nelle loro regolari attività senza dover rinviare terapie e interventi salvavita.

Come ha spiegato il presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola, «più volte abbiamo ribadito la necessità di reperire informazioni solo attraverso i canali ufficiali, ossia il nostro sito o quello del Ministero della Salute. Evidentemente raccontare bugie e dare spazio a leggende senza fondamento è molto più facile che studiare e approfondire tematiche delle quali si è all'oscuro. Il Covid non può essere trasmesso per via trasfusionale e nessuno nei centri trasfusionali e nelle nostre unità di raccolta ha mai segna-

lato episodi differenti o, peggio ancora, di sangue donato da persone vaccinate che si sarebbe coagulato».

Un'altra falsa notizia che sta circolando in queste ore riguarda la presunta richiesta di sangue dei non vaccinati perché più sicuro. «Questa informazione – commenta il presidente Briola – non ha alcun fondamento e nasce da un'errata interpretazione di una circolare del Ministero della Salute con cui si è stabilito che non vi è obbligo di Green pass per accedere alle strutture di raccolta. Tale decisione è stata assunta in quanto i donatori si recano nei Servizi trasfusionali per sottoporsi a una prestazione sanitaria, peraltro dopo aver seguito un triage telefonico finalizzato a conoscere in modo approfondito le loro attività svolte negli ultimi giorni. A questo bisogna aggiungere l'accesso contingentato previa prenotazione, il rispetto del distanziamento sociale, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, la misurazione della temperatura, la somministrazione di un questionario e un colloquio con il medico. Inoltre, i donatori sono chiamati a rispondere a un'esigenza del Sistema Sanitario Nazionale e sono, quindi, titolati ad accedere nel rispetto delle norme e dei protocolli vigenti. Sono regole indicate dal Ministero della Salute che AVIS e le altre associazioni di donatori si impegnano a seguire assicurando la sicurezza di tutti: donatori e personale sanitario».

Infine, un richiamo alla responsabilità collettiva: «Il momento che stiamo attraversando continua a essere delicato. La variante Omicron sta generando nuovi contagi e difficoltà al sistema trasfusionale, con carenze diffuse in diverse regioni italiane. Diffondere false informazioni – conclude – è pericoloso e destabilizzante per la salute e la sicurezza dell'intero Paese. Il nemico da sconfiggere è il Covid, non gli strumenti che lo studiano e la ricerca mettono in campo per combatterlo. Per questo invitiamo tutti a proteggersi, vaccinarsi, prevenire il contagio e dare il proprio contributo donando il proprio sangue o plasma».





be **red**
be **yellow**
be **AVIS**

Rosso e giallo
sono tonalità presenti
nella vita di tutti
i giorni, ma sono
anche i colori del
sangue e del plasma.

Sapevi che è
possibile alternare
la loro donazione e
accrescere il tuo
gesto di generosità?

Dona in doppio.

Scopri come
su **avis.it**

La pandemia e i lockdown hanno dilatato il tempo trascorso davanti a uno schermo, aumentando così, soprattutto per i giovani, i pericoli in cui ci si può imbattere (cyberbullismo, sexting, ludopatia...). È necessario creare informazione e prevenzione ma anche attività per evitare l'isolamento sociale

SEMPRE PIÙ RISCHI NAVIGANDO IN “RETE”



Amedeo Di Tillo, è vicepresidente di CSAIn con delega alla Coesione territoriale e digitalizzazione

Nel lungo periodo di lockdown causato dalla pandemia da Covid-19, si è molto amplificato il fenomeno dell'abuso dei dispositivi digitali e un loro utilizzo incontrollato da parte dei minori che, conseguentemente, ha provocato un aumento dell'esposizione di giovani e giovanissimi ai pericoli della rete.

La pandemia da Coronavirus, ha portato ad una crescita senza precedenti del tempo speso davanti ad uno schermo. La chiusura delle scuole e le strette misure di contenimento hanno comportato per un numero sempre maggiore di famiglie la necessità di utilizzare la tecnologia e le soluzioni digitali per consentire ai bambini di studiare e restare connessi con il mondo esterno. Ma non tutti hanno le conoscenze, le attitudini e le risorse necessarie per essere al sicuro online e i pericoli in cui rischiano di cadere i giovani – e non solo loro – navigando in rete, sono molti e molto frequenti. Pensiamo all'isolamento sperimentato dai giovani per l'utilizzo talvolta esclusivo di modalità di comunicazione digitale e ai problemi che ha creato e continua a creare in una parte preponderante di popolazione giovanile che non ha più la possibilità di vivere la propria socialità.

Già nel 2020 il comitato regionale

CSAIn Calabria ha avviato e realizzato un progetto che chiamammo “Io resto a casa” per premiare il miglior video sulla pandemia realizzato dalle nostre associazioni. Attraverso questa iniziativa, abbiamo voluto favorire un processo di elaborazione di quello che stava accadendo intorno e dentro di noi a causa del Coronavirus offrendo ai nostri tesserati la possibilità di riflettere su quello che stava accadendo e di affrontarlo con immaginazione e creatività.

Quello della rete è un mondo sommerso e virtuale, un universo di cui i giovani sono voraci ma è anche un mondo ancora sconosciuto e al suo interno si possono trovare i pericoli più gravi. Per questo sarebbe auspicabile che tutti noi ci impegnassimo al massimo delle nostre possibilità per offrire ai giovani messaggi chiari e comportamenti univoci verso la consapevolezza di un pericolo che non è legato soltanto alla rete, ma che ricade anche sulla quotidianità, creando ad esempio difficoltà comunicative ed espressive.

Tra i principali pericoli per i giovani, la manipolazione psicologica, resa evidente dai tanti casi di cronaca che raccontano di giovanissimi alle prese con il cyberbullismo, il sexting e la ludopatia che talvolta portano a ricadute anche dal punto di vista fisico e mentale. Questi sono



L'uso del web e della tecnologia in generale non vanno assolutamente demonizzati ma è importante che i giovani ne facciano un uso consapevole. Su questo fronte importante l'impegno profuso da CSAIn Calabria con progetti e iniziative pubbliche

alcuni dei segnali più profondi, ma ce ne sono altri a cui i genitori dovrebbero essere educati a prestare attenzione, come il costante utilizzo del telefono, che provoca un isolamento sociale e spesso anche attacchi d'ansia e irritabilità.

La società deve, quindi, accorgersi di questa pandemia, che non è solo dovuta al virus, ma è anche sociale e ci vede tutti sempre più connessi.

È importante tenere vivo il dibattito e analizzare il fenomeno per affrontarlo e lavorare sulla prevenzione, soprattutto fra le nuove generazioni. I pericoli che provengono dall'abuso di strumenti informatici in questo periodo di isolamento dovuto alla pandemia sono entrati ancora di più nelle case ed espongono le famiglie a un effetto nocivo anche sul budget familiare, con casi drammatici di indebitamento e ricorso all'usura. Sono tratti allarmanti di cui le istituzioni pubbliche dovrebbero farsi pienamente carico cercando di mappare il fenomeno e definire una serie di pratiche di prevenzione. Su questo il nostro Paese è in ritardo rispetto ad altre realtà, per cui occorre anche da parte degli enti di promozione sportiva e delle istituzioni a carattere sociale, una presa di coscienza dell'importanza di spingere sul fronte della collaborazione fra pubblico e privato per canalizzare gli sforzi in un'unica direttrice verso azioni mirate ad una

efficace opera di sensibilizzazione e prevenzione.

Detto ciò, faremmo un errore a demonizzare il fenomeno della digitalizzazione nel suo complesso. Occorre certo essere consapevoli dei pericoli che porta con sé ma allo stesso tempo non possiamo non evidenziare come l'evoluzione tecnologica e la digitalizzazione rappresentino al momento una formidabile spinta allo sviluppo e alla modernizzazione del Paese. C'è la necessità di guidare questi processi e di porci il problema come collettività delle conseguenze che un abuso di strumenti informatici può lasciare sui nostri giovani dal punto di vista del mancato sviluppo psico-sociale.

È evidente la necessità di trovare gli strumenti più adatti per mantenere i ragazzi impegnati in attività sociali, sportive, culturali anche in tempo di pandemia. Per farlo è fondamentale coinvolgere le famiglie nella consapevolezza che non tutti sono attrezzati e riescono a gestire situazioni complesse come quelle che possono determinarsi da un eccessivo isolamento e da un annullamento delle relazioni esterne.

CSAIn Calabria si è attivato fin dalle prime avvisaglie della pandemia con progetti, iniziative pubbliche e campagne di sensibilizzazione offrendo supporto e sostegno alle proprie asd/ssd sia per ciò che riguarda l'informazione tempestiva su norme

e codici di comportamento sia attraverso il supporto logistico e organizzativo a favore delle associazioni sul territorio.

Sul piano nazionale anche il progetto della web-tv che è stato lanciato subito dopo l'estate ed è ora in piena fase operativa contribuisce certamente ad incrementare la comunicazione e a ridurre la distanza tra l'Ente e "il territorio" e rientra in una strategia orientata a promuovere e valorizzare sempre più e sempre meglio l'aspetto pedagogico, educativo e sociale dello sport.

Per il prossimo futuro sono già in cantiere tutta una serie di iniziative in tandem con scuole, centri sportivi, enti ed istituzioni finalizzate a porre il problema di responsabilizzare le famiglie sui pericoli della rete, fare prevenzione, offrire opportunità di sensibilizzazione, parlare con i più giovani di tutti questi pericoli, educarli al riconoscimento di situazioni potenzialmente pericolose e cercare di aiutarli a costruire una "coscienza digitale" in grado di proteggerli sempre. Il futuro dei nostri figli sarà un futuro digitalizzato e fatto di tecnologia: pensare di risolvere il problema proibendogli di utilizzare il web, sarebbe una strategia poco lungimirante e poco adattiva. La formazione, il supporto psicologico e il dialogo sono e rimangono le uniche carte vincenti per proteggere i più piccoli da forme subdole di manipolazione.

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 1 / Marco Malvaldi, lo scrittore famoso per la serie del BarLume, ha pubblicato insieme a Paolo Cintia (informatico che si occupa di algoritmi e Big Data) “Rigore di testa”, libro divertente ma serio su come interpretare i dati statistici che riguardano il calcio e lo sviluppo del gioco

SE L'“XG” È BASSO CI SCAPPA IL GOAL



Marco Malvaldi, nato a Pisa nel 1974, è laureato in chimica industriale. Si è affermato nel panorama della narrativa italiana grazie alla serie del BarLume di Pineta, dedicata alle indagini poliziesche del barista Massimo e di un gruppo di anziani frequentatori: *La briscola in cinque*, *Il gioco delle tre carte* e *Il re dei giochi*. Successivamente si è aggiunta alla trilogia - diventata una popolare serie televisiva - *La battaglia navale*. Tra i suoi romanzi più apprezzati da ricordare *Odore di chiuso* (2011), *A bocce ferme* (2018) e *Il borghese pellegrino* (2020). Nel 2021 oltre *Rigore di testa* ha scritto *Bolle di sapone*, un giallo dei “vecchietti” e il libro scientifico *Il secondo principio*.

Alla fine del 2021, nel girone E di Champions League è andata in scena una sfida inedita e, per certi versi, quasi ai limiti della regolarità. Da una parte il Real Madrid, squadra che ha nel palmarès una dozzina di coppe dei campioni vecchie e nuove; dall'altra lo Sheriff Tiraspol, squadra della Transnistria, stato indipendente non riconosciuto dall'ONU - lo Sheriff può partecipare alla Champions solo in quanto campione di Moldavia.

Se fosse un incontro di pugilato, si potrebbe pensare, sarebbe più o meno come far scontrare un peso massimo con un welter; e se qualcuno storce il naso per questo paragone, sappia che ha ragione. Molto spesso si usano metafore pugilistiche per confrontare il rendimento di due squadre di calcio; in caso di pareggio, sentiamo dire spesso che ‘se fossimo nella boxe, ai punti avrebbe vinto questo’. In questo caso, Real contro Sheriff, ai punti sarebbe stato un massacro: il Real ha tirato in porta più di 20 volte contro le 2 dei transnistri, con un expected Goal di 13.

Però, in effetti, non ci sarebbe stato nessun bisogno di ricorrere ai punti: la partita non si era infatti conclusa in pareggio. Il tabellino dei gol - l'unica cosa che conta ai fini del risul-

tato in una partita di calcio - era laconico ma chiaro: Real 1-Sheriff 2. Pur giocando peggio, pur non toccando quasi palla, pur tirando in porta solo due volte, aveva vinto lo Sheriff.

Con buona pace degli amanti della boxe, a calcio vince chi fa più gol.

Poco sopra, abbiamo parlato di expected Goal, o xG, la nuova divinità statistica sulla quale sgozzano galli gli analisti del pallone. Che cos'è l'expected Goal? Fondamentalmente, è la probabilità di fare gol tirando da una certa situazione. Estremizzando, un rigore ha un xG di 0.78 (o 78%), un colpo di testa da dentro l'area piccola di 0.4, mentre una rovesciata dalla riga di fondo ha un xG di zero (da quando si è ritirato Marco Van Basten).

Si dice spesso che i politici usano la statistica esattamente come gli ubriachi usano i lampioni: non per la luce ma per il sostegno. Ecco, contando e sommando gli expected Goal facciamo lo stesso errore. Contare gli expected Goal per capire chi ha vinto o vincerà una partita di calcio è come usare dei sondaggi per formare un governo: non sempre danno lo stesso risultato. Ci sono due motivi per questo. Il

primo è statistico: sommare le probabilità non è mai una buona idea. Il secondo è numerico: la maggior parte dei gol viene da situazioni in cui l' xG è basso. Pochi sono i gol fatti su rigore, a palla ferma ($xG = 0.78$), molti quelli da tiri in movimento dentro l'area, su un cross ($xG=0.10$). C'è n'è un terzo, però, statisticamente molto rilevante: i gol sono pochi. Ma come si diceva prima, sono l'unica cosa che conta. Nel tennis o nella pallavolo si segna un punto al minuto, e ogni azione conduce a un punto: nel calcio la maggioranza delle azioni non porta a nulla, e statisticamente i gol sono uno ogni mezz'ora.

L'evento più raro, e meno probabile - o quasi, solo i rigori e i cartellini rossi sono meno frequenti - è anche quello più importante.

Il che ha una implicazione fondamentale: non sempre vince il più forte, o quello che ha giocato meglio.

A questo punto, ci si potrebbe chiedere per quale motivo fare statistiche sul calcio. La nostra risposta è: se vogliamo predire il risultato di una gara, ben poco. se vogliamo predire l'esito di un campionato, già di più. Ma soprattutto, se vogliamo capire perché una data squadra giochi bene, allora ecco che la statistica assume un senso.

Per capire come funziona un dato meccanismo complesso, la prima cosa da fare è cercare di suddividerlo nelle sue parti funzionanti, negli elementi e negli ingranaggi: noi spieghiamo il funzionamento di una automobile principalmente in termini di cilindri, pistoni e valvole, non in termini di ferro, olio e benzina. Quelli vengono dopo. Se muovi a mano un albero di motore puoi simulare il comportamento di un motore, se versi benzina in una tazza no.

La seconda cosa da fare è capire quali di questi elementi siano importanti, e quali indispensabili: una automobile senza un pistone potrebbe funzionare, una senza batteria non partirebbe nemmeno.

Chi si intende di statistica potrebbe obiettare che la statistica cerca correlazioni, e non causalità: ovvero, non mi dice il perché avvengano le cose, ma solo quando due eventi si verificano insieme. Se io guardo le statistiche degli incendi boschivi, noterò con facilità che aumentano sempre quando aumentano le vendite dei gelati: ma questo non significa che i ghiaccioli scatenino istinti piromani, e nemmeno che



L'expected Goal indica la probabilità di segnare da una certa posizione e spesso la maggior parte delle reti avviene quando l'indice è basso. L'evento più raro è anche quello più importante per il risultato, un dato spesso influenzato anche da fuoriclasse come Messi e Ronaldo



RIGORE DI TESTA:
Storie di pallone, paradossi,
algoritmi: il calcio e i numeri
come non li avevate mai
immaginati

di Marco Malvaldi
e Paolo Cintia
Giunti Editore

192 pagine - 18 euro

dopo aver spento l'incendio i pompieri vadano in massa a rinfrescarsi con un calippo. Semplicemente, è estate.

Farà piacere sapere che da qualche anno, da un decennio per la precisione, è possibile per la statisti-

ca ricavare cause ed effetti, a certe condizioni, principalmente grazie a uno strumento matematico nuovo, il cosiddetto do-calculus; la cosa non è facile da capire ma, una volta compresa, è potentissima, e ne vale veramente la pena. Se leggeste il nostro libro e l'unica cosa che vi rimanesse in testa è una gran voglia di conoscere meglio questo metodo, e di imparare ad utilizzarlo, saremmo estremamente soddisfatti.

In questo libro, io e Paolo cerchiamo di capire se è possibile, usando la statistica, suddividere il gioco di una squadra in elementi, in azioni nelle quali entrano determinati giocatori. È come se i giocatori fossero le parti dell'auto (motore, ruote, volante...) e le azioni fossero date dal loro comportamento sinergico. Per andare veloce servono solo il motore e le ruote, per curvare servono il freno e le ruote (ma sei sai usare bene il motore, puoi frenare anche con quello). Allo stesso modo, per fare gol con un lancio lungo serve uno che lancia e uno che rinvia, ma per andare in gol con una azione in tiki-taka stile Barcellona hai bisogno di altro...

In pratica, attraverso la statistica cerchiamo di capire in quali lettere è scritto il libro del calcio, e quali parole e frasi si possono fare. Senza alcuna pretesa di insegnare agli allenatori e ai giocatori di fare una cosa che sanno fare benissimo da soli, anzi, provando prima a imparare noi. ●

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 2 / Festeggia il quarto anniversario e le dieci ristampe “Corri. Dall’Inferno al Central Park”, il libro, per gran parte autobiografico, di Roberto Di Sante. È diventato un romanzo di culto tra i runner ma anche tra chi, improvvisamente, si è trovato dentro un tunnel buio

DI CORSA PER RITROVARE LA LUCE

Roberto Di Sante è un figlio dei Castelli Romani (è nato a Marino 64 anni fa e ora vive a Frascati). Giornalista e scrittore, ma anche autore teatrale, è un grande appassionato di musica e cinema (da piccolo passava le giornate nella sala cinematografica che il babbo aveva a Marino). Dopo “Corri. Dall’inferno al Central Park” ha scritto un altro libro di successo, “Tre”, una favola d’amore. Roberto dopo aver corso la maratona di New York ha completato il circuito della “Abbott World Marathon Majors” correndo le maratone di Berlino, Londra, Boston, Tokyo e Chicago.

Come posso parlare di un libro che non è più il mio? Come posso quando appartiene a migliaia di persone e molte lo tengono sul comodino “pronto all’uso”? Forse partendo dall’inizio. Come in una maratona, come nella vita. Che poi si fondono in quei 42 chilometri e 195 metri in cui rinasci, muori e poi rinasci tante volte. “Ma non è che mi sputtano in libreria?”. Di paura, quasi quattro anni fa, ce n’era tanta prima dell’uscita di “Corri. Dall’inferno a Central Park”. Non bastava aver fatto per una vita il giornalista al “Messaggero”. Anzi, quella poteva essere un’aggravante nel caso di una storia banale o cucita male. Una storia autobiografica.

“All’85 per cento”, come ripeto alle presentazioni addolcendo per pudore una confessione di 144 pagine. La storia di un uomo che precipita dal quarto piano. La sola scelta che gli è rimasta per smettere di soffrire. Mentre cade esprime l’ultimo desiderio. Il suo corpo si blocca a pochi centimetri dal suolo. Un filo di luce scende dall’alto, lui ci si aggrappa e prova a fuggire dal pozzo buio che lo ha inghiottito: la depressione. Aldo Amedei è un giornalista di successo che ha perso tutto. Anche i sogni. Il passato è rimpianto, il presente è popolato da mostri e fantasmi, ma lui prova a seguire quel filo, quel folle desiderio che lo aveva tenuto in vita: correre la maratona di New York. Non sa nemmeno perché lo ha espresso, lui che prende la macchina anche per fare cento metri. Comincia a correre, come un evaso braccato dai suoi incubi. Cade, si rialza. Cade ancora e si rimette in piedi. E ogni volta fa sempre più male. Ma lui non molla. Per amore e con l’amore di Teresa, la sua giovane compagna. Sputando l’anima lungo strade piene di fatica, angeli e avvoltoi. Tornando alla vita, alla passione, ai sogni. Con l’aiuto di un medico viaggiatore, un coach inaspettato e un nipote più folle di lui. Diventando un altro, stampando altri nel cuore. Tra risate, sorprese e



nuove emozioni. Ma i suoi nemici non mollano, lo inseguono decisi a riportarlo nel pozzo. Tutto torna ancora in gioco, nell'ultima sfida, tra la vita e la morte: 42 chilometri e 195 metri. Contro vento e contro tutto. Dall'inferno a Central Park.

Sì, avevo paura quel 22 marzo 2018 quando Ultra Edizioni (Gruppo Lit-Castelvecchi) ha fatto uscire questa storia. Ma da allora, ogni giorno, grazie all'affetto e generosità dei lettori, accade un piccolo miracolo legato al libro. A volte, più di uno. In un passa parola di amore commovente e travolgente. Oltre alle dieci ristampe, le splendide recensioni, la vittoria al Premio Letterario Argentario 2020, i "gadget" creati dai lettori (magliette, orologi, braccialetti, mascherine), la pubblicazione in lingua inglese e la trasposizione teatrale con un tour in Italia e all'estero iniziato e poi congelato dalla pandemia. Una corsa sulla scena che ha trasformato in runner "sfegatati" i componenti del cast: l'attore Sebastiano Gavasso, la musicista Giovanna Famulari e il regista Ferdinando Ceriani. Uno spettacolo, sempre sold out e tra i più applauditi al Festival di Napoli del 2020, che torna dal 22 al 27 febbraio al Teatro Basilica di Roma.

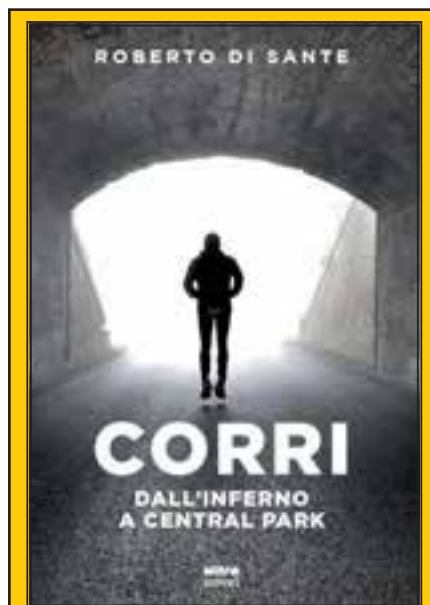
Tutto questo sembra tanto. Anzi, è tantissimo. Ma è niente di fronte a quello che mi hanno donato i lettori sparsi per il mondo: la vera ricchezza, fatta dei loro nomi stampati nel cuore e della condivisione quotidiana di emozioni, cadute e rinascite. Molti hanno cominciato a correre e a sognare, così giurano, dopo aver letto il libro. Altri, così hanno scritto, hanno ripreso a farlo anche dopo un dolore che gli ha squarciato il cuore e fiaccato le gambe. Ma quello dei runner, seppur numeroso, è solo una parte del popolo di "Corri. Dall'inferno a Central a Park". Fatto anche da chi non corre, ma da chi è spesso ostaggio del buio e del dolore. Tanto che la Società italiana di Psichiatria ha chiamato il suo autore nell'autunno del 2018 a parlarne a Torino nel corso del congresso nazionale al Lingotto.

E così mi sono ritrovato a parlare di depressione davanti a centinaia di specialisti riuniti. Un ex depresso. Insomma, da paziente a relatore. Incredibile. Come lo sono state le amicizie che mi hanno regalato la corsa e il libro.

Tra queste quella con uno che la maratona di New York l'ha vinta per davvero: il campione Gianni Poli. Una grande, sincera e profonda amicizia. Tanto che Gianni per vede-



Roberto Di Sante festeggia con un selfie insieme agli amici runner dopo una delle tante corse a cui partecipa. In basso, lo scrittore al termine della maratona di Chicago



**CORRI - DALL'INFERNO
AL CENTRAL PARK**

*di Roberto Di Sante
Editore Ultra Novel (2018)*

138 pag. - 14.80 euro



re lo spettacolo tratto dal libro guidò da Dobbiaco (Alto Adige) a Frascati dove veniva rappresentato nel corso di un festival estivo.

A Villa Torlonia, proprio il posto dove mi ero aggrappato al mio folle sogno di correre la maratona di New York anche se prendevo la macchina pure per fare cento metri, "Sono partito da lontano per arrivare a Frascati nella villa dove è iniziata la storia di Roberto. Una storia che al di là del discorso agonistico è un racconto di vita importante.

Quello che ha scritto sta aiutando moltissima gente. Roberto manda un messaggio importante dicendo che

se ce l'ha fatta lui, ce la possono fare anche gli altri".

In fondo, quello che ha detto Gianni, è proprio lo spirito e il cuore di un libro definito "cult" e classificato come "best seller". Per me invece il libro è solo un grido: mai smettere di sognare, anche quando si è imprigionati nel buco più scuro dell'inferno. Aggrappandosi al filo magico di una passione. Perché tutti possiamo smettere di essere comparse e sentirci protagonisti della nostra vita. Perché Central Park non è solo a New York, ma in ogni luogo. Basta corrergli incontro. Rincorrendo i nostri sogni, qualunque essi siano. ●

***NUTRIZIONE** / L'alimento derivato dai semi di cacao, arrivati in Occidente grazie a Cristoforo Colombo, è consumato con gusto in tutto il mondo. Quello fondente o extrafondente contiene antiossidanti, sostanze bioattive e minerali che proteggono l'organismo. Ovviamente è necessario farne sempre un uso moderato*

IL CIOCCOLATO? FA ADDIRITTURA BENE



La Dottoressa Edda Arduino è una Biologa Nutrizionista laureata all'Università della Calabria con il massimo dei voti nel 2015. Si è interessata alla Nutrizione e Alimentazione Clinica, svolgendo un tirocinio formativo presso l'UOC di Gastroenterologie ed Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Civile "Annunziata" di Cosenza. Oggi si dedica all'insegnamento e alla formazione, cercando di trasmettere l'amore per il cibo e per il benessere che se ne può trarre.

Un famoso aforisma di John Tullius afferma che "nove persone su dieci amano il cioccolato, la decima mente". Infatti, nella storia, nella

letteratura, nella medicina e nell'alimentazione, il cioccolato ha sempre rivestito un'importanza notevole ed è consumato in tutto il mondo.

Prima di approfondire l'aspetto nutrizionale e parlare delle sue innumerevoli sostanze antiossidanti e psicoattive, tratteremo le origini del cioccolato e la sua diffusione nel mondo.

Il cioccolato è un alimento derivato dai semi dell'albero del cacao che scientificamente viene denominato *Theobroma cacao*. I Maya sono stati i primi a coltivare la pianta del cacao nelle terre tra la penisola dello Yucatán, il Chiapas e la costa pacifica del Guatemala ed i semi erano considerati così preziosi da essere utilizzati come vere e proprie monete.

Presso i Maya il cioccolato veniva chiamato "kakaw uhand" ovvero "cibo degli Dei" e il suo consumo era riservato solo ad alcune classi della popolazione (sovrani, nobili e guerrieri); acquistando significati simbolici e religiosi.

Dalle foreste dell'America centrale, il cacao giunge in Europa attorno alla metà del Cinquecento grazie a Cristoforo Colombo che, durante il suo quarto e ultimo viaggio in America, ha l'occasione di assaggiare in Honduras una bevanda a base di cacao; al ritorno, portò con sé alcuni

semi di cacao da mostrare a Ferdinando e Isabella di Spagna, ma non diede alcuna importanza alla scoperta, probabilmente non particolarmente colpito dal gusto amaro della bevanda.

Tuttavia, nel 1528 Cortéz porta in Spagna alcuni semi di cacao, consegnandoli in dono a Carlo V ed in seguito si ha l'introduzione del cacao in Europa in maniera più diffusa.

Il cioccolato veniva sempre servito come bevanda, ma gli europei, e in particolar modo gli ordini monastici spagnoli, depositari di una lunga tradizione di miscele e infusi, ci aggiunsero la vaniglia e lo zucchero per correggerne la naturale amarezza e tolsero il pepe e il peperoncino, iniziando a delineare l'aspetto ed il sapore del cioccolato moderno.

Dobbiamo attendere gli inglesi Fry & Sons, nei primi anni dell'800, per la creazione della tavoletta di cioccolato con l'introduzione di nuovi metodi per la produzione della polvere di cacao che prevedevano la contemporanea estrazione di abbondanti quantità di burro di cacao. Pochi anni più tardi, ad opera dello svizzero Peter, fu creata la prima tavoletta di cioccolato al latte, mentre nel 1878 l'altro svizzero Lindt introdusse la conca, una macchina che mescolando a lungo e finemente cacao, zucchero e vari ingredienti, permetteva di ottenere tavolette la cui consistenza è quella che attualmente troviamo sul mercato.

Il cioccolato è da sempre visto come



Il cioccolato extrafondente contiene una percentuale di cacao che va dal 70 all'85 % e ovviamente è quello che possiede le qualità necessarie per essere di protezione all'organismo, soprattutto all'apparato cardiovascolare. Va anche ricordato che il cioccolato ha anche una funzione stimolante e antidepressiva

fonte di calorie ma fortunatamente contiene anche molte sostanze benefiche per il nostro organismo. Perciò è importante chiedersi: quali sono gli effetti positivi del cioccolato? In che quantità va consumato nella nostra dieta? Quali caratteristiche deve possedere per essere un cioccolato di buona qualità?

Per rispondere a queste domande, è importante distinguere le tre tipologie di cioccolato che troviamo in commercio¹:

- Il cioccolato al latte che viene prodotto miscelando cacao in polvere, burro di cacao, latte e zucchero. La percentuale di cacao si aggira mediamente intorno al 30%.
- Il cioccolato fondente che è caratterizzato da una percentuale di pasta di cacao non inferiore al 43% del peso complessivo, al quale si aggiungono, in quantità relative al prodotto finale che si vuole ottenere, burro di cacao e zucchero. Per il cioccolato extra fondente la percentuale di pasta di cacao deve essere ancora maggiore, fino a raggiungere l'85-90% nel caso dell'amaro o extra amaro.
- Il cioccolato bianco che in realtà non potrebbe neppure essere definito cioccolato, poiché non contiene cacao in polvere, ma solo burro di cacao, zucchero e latte.

Poiché gran parte delle proprietà benefiche del cioccolato sono legate al cacao, più è alta la sua percentuale maggiori saranno i nutrienti ad azione benefica; perciò, analizzeremo le proprietà nutrizionali del cioccolato fondente che risulta essere la varietà migliore da introdurre nella nostra alimentazione.

Nel cioccolato extra-fondente che contiene una percentuale di cacao che va dal 70 all'85% troviamo in 100 grammi di prodotto, 50 grammi di carboidrati, 33 grammi di Lipidi, 3,5 gram-

mi di proteine e fornisce 500 Kcal¹.

Tuttavia, non sono questi i componenti che hanno riscosso maggiore interesse nei diversi studi scientifici, infatti dobbiamo concentrarci sul contenuto di antiossidanti e sostanze bioattive.

I principali antiossidanti presenti sono i composti polifenolici, in particolare alcuni flavanoli, come l'epicatechina e le proantocianine. Questi composti agiscono come forti antiossidanti alimentari che proteggono e riparano le cellule dall'ossidazione causata dai radicali liberi, molecole inquinanti a livello ambientale e pericolose per l'organismo stesso, poiché danneggiano le cellule e possono essere causa di malattie croniche e dell'invecchiamento dei tessuti.

Ai composti polifenolici del cioccolato fondente sono stati associati numerosi benefici, tra cui la riduzione del rischio cardiovascolare con un effetto antipertensivo poiché determinano il miglioramento del flusso sanguigno e dell'elasticità arteriosa, la diminuzione della pressione sanguigna e dell'aggregazione piastrinica². Inoltre, il cioccolato apporta sostanze stimolanti come la teobromina che è responsabile dell'effetto euforizzante ed il triptofano che è un amminoacido essenziale precursore della serotonina, un importante neurotrasmettitore coinvolto nella regolazione dell'umore con azione antidepressiva.

Sono presenti anche ammine biogene, che si formano nei processi di fermentazione da precursori azotati: la più importante è la 2-feniletilamina, un analogo delle anfetamine che mantiene lucidi e svegli mascherando la fatica³.

Interessante il contenuto in minerali in particolare magnesio e ferro, particolarmente abbondanti

nel cacao in polvere, accanto a rame, potassio e manganese. Ben rappresentate le vitamine del gruppo B, la vitamina C, la vitamina E e la vitamina A¹.

Infine, è necessario evidenziare gli effetti positivi sul metabolismo degli altri nutrienti poiché le sostanze bioattive contenute nel cioccolato abbassano i livelli di colesterolo cattivo e contrastano il diabete. Tutto ciò è reso possibile dai suoi antiossidanti che migliorano l'insulino-resistenza e diminuiscono il colesterolo LDL, meglio conosciuto come "colesterolo cattivo"¹.

Se è vero che i cibi più buoni sono anche quelli più pericolosi per la salute, il cioccolato sembra essere la classica eccezione che conferma la regola, almeno in parte. Dunque, cioccolato sì ma con moderazione: si consiglia una porzione di 30 grammi per un consumo sporadico, ma se il consumo è giornaliero è preferibile mantenersi in una quantità compresa tra i 5 ed i 15 grammi.

A questo punto, dovrebbe essere chiaro che è necessario scegliere cioccolato fondente ed extra-fondente in modo che il contenuto in cacao sia il maggiore possibile e se il gusto amaro non è particolarmente gradito si può iniziare con del cioccolato che contenga percentuali di cacao pari o superiori al 65%, aumentando poi gradualmente tale valore per dare tempo al palato di abituarsi. ●

1) Cabras P., Martelli A., *Chimica degli alimenti*, Padova, casa editrice Piccin, 2004

2) Brian Buijsse MSc; Edith J. M. Feskens, PhD; Frans J. Kok, PhD; et al Daan Kromhout, PhD. "Cocoa Intake, Blood Pressure, and Cardiovascular Mortality"; The Zutphen Elderly Study, February 27, 2006.

3) Pamela Zurer; "Chocolate may mimic marijuana in brain"; American Chemical Society; September 2, 1996



L'ATLETA É UN MASOCHISTA?

di ANDREA FERELLA

Mettiamola così: per ogni sportivo l'introspezione, vale a dire quel procedimento di osservazione diretta e intenzionale dei fatti di coscienza, compiuta dal soggetto stesso allo scopo di analizzarli, è qualcosa di necessario, utile e fondamentale. Anzi, potremmo dire che poiché è portato a conoscere i propri limiti, lo sportivo dovrebbe trovarsi maggiormente motivato a conoscere sé stesso ed anche quelle parti più nascoste ed in ombra che tutti abbiamo. Esplorare il proprio mondo interno, cioè quella parte della nostra psiche che pur condizionandoci, apparentemente rimane nascosta, o come si dice in psicoanalisi inconscia, dovrebbe essere il compito di ogni essere umano per realizzarsi pienamente e soggettivarsi definitivamente. Per molti questo processo di crescita, non avviene mai completamente, arrestandosi o congelandosi in alcune fasi del proprio sviluppo. Diventare un soggetto completo, "risolto", una personalità "equilibrata", a ben vedere non è mai così semplice e facile.

In questi anni ho avuto modo di analizzare atleti di diverse discipline sportive, con cui abbiamo condiviso percorsi esplorativi assolutamente ricchi ed originali. Sottoporre il proprio fisico ad uno stress, tentare di portarlo al limite per potere raggiungere traguardi sempre più ambiziosi, presuppone un atteggiamento o meglio, aderire ad una posizione che potremmo definire di tipo masochista. Onde evitare fuorvianti interpretazioni su questo

argomento per molti, ancora oscuro, diciamo che il masochismo ha varie forme e può essere visto come un arcipelago dove, tra l'altro, il cosiddetto masochismo perverso è solo una parte davvero minoritaria di questa posizione psichica. Se facessimo una domanda e chiedessimo chi considera masochista, l'uomo della strada direbbe: "una persona che gode nel procurarsi dolore". E chi è che ne soffre? Sgombriamo dunque subito il campo nell'individuare nel soggetto (uomo o donna che sia) perverso che vive la propria sessualità in questo modo. Ciò tra l'altro anche sul piano clinico è minoritario e paradossalmente più facilmente curabile. Il masochismo che troviamo in modo più ubiquitario è quello che alcuni autori definiscono primario, fondamentale e originario e che vediamo spesso affiorare in diversi ambiti della vita di molte persone. Ma come è possibile? Come mai molte volte l'uomo cerca la sofferenza, la rincorre, la trattiene e, se ne è oppresso, non tenta di liberarsene, ma anzi sembra quasi volerla proteggere? Che cosa spinge l'uomo a cercare di soffrire? Nella filosofia e nelle religioni si è tentato di affrontare il problema, appellandosi ad un termine, il male, che descrive tutte le forme di sofferenza, attive o passive, a cui il genere umano è esposto. Anche se l'umanità ha cercato di rispondere a questi quesiti, il problema del male non si è mai potuto risolvere del tutto poiché sia le religioni, che la filosofia e la scienza non sono ancora riuscite a dare delle risposte completamente convincenti. Tra i

contributi più interessanti su questo tema enigmatico e spinoso da trattare, vi sono quelli inaugurati e ripresi in differenti anni proprio da Sigmund Freud che parla del masochismo in diversi suoi scritti collocandolo a pieno titolo nella struttura psichica dell'uomo. Nel suo presiedere la vita umana, il masochismo la inaugura fin dalla nascita, sottolineando come strutturalmente sia una posizione da cui difficilmente sul piano inconscio riusciamo appunto a distaccarci. Con questo invisibile vantaggio l'essere umano, a differenza degli animali, può fare del dolore un fine. Gli animali attaccano per difendersi per proteggersi, solo l'uomo può arrivare ad attaccare sé stesso. Si viene al mondo gettati nell'universo, inermi, abitati da un eccesso pulsionale che dovremo incanalare e soddisfare e da una mancanza perché non soddisferemo mai l'urgenza folle del desiderio. Abitati da un eccesso dunque e segnati da una mancanza.

In questa posizione "tragica", ma anche creativa l'uomo può trasformare quell'eccesso ed elaborare quella mancanza in modi originali. Se ci pensiamo bene allora il masochismo colora il sentimento amoroso, la generosità, l'altruismo, la religione, il naturale dono di sé che una madre fa al proprio bambino; può strutturarsi in un carattere ben specifico o fissarsi in una perversione. Esiste dunque un modo di incanalare questa posizione, così apparentemente sorprendente ed enigmatica dell'essere umano? Per rispondere a questo quesito dobbiamo ammettere l'esistenza di un masochismo necessario che ci permette proprio di regolare le nostre urgenze, di posticipare la soddisfazione, di tollerare la frustrazione, di sopportare le fatiche in vista di un fine desiderato. Se dunque inquadrriamo il masochismo che ci abita come un passaggio simbolico o fondamentale, oltre che collocarci in modo diverso nel rapporto con gli altri, necessario per stare nella civiltà, possiamo meglio comprendere quanto un atleta abbia bisogno di trovare e restare in questo assetto mentale per potere proseguire a perseguire i propri obiettivi. Per estensione ci metterei a livelli differenti come impegno ed intensità, anche gli sportivi amatoriali, che ritagliati e delineati bene gli obiettivi, possono trovare un grande giovamento con questa consapevole scelta.

Dobbiamo dire però che non si tratta di abbracciare una strategia che può evocare il fantasma sacrificale, quella figura antropologica che fa dell'uomo del sacrificio l'essenza della sua esistenza, che non può vivere senza sacrificio estremo o oggettivamente inutile. Di tale narrazione l'uomo del sacrificio non è colui che ne fa esperienza transitoria, in vista di un piacere o per necessità, ma colui che ne fa godimento in sé, cioè del fare del sacrificio di sé stessi una meta inedita e paradossale della pulsione. Il fantasma sacrificale, quando ha la meglio, sgrava il soggetto dalla responsabilità che ha verso se stesso: quello della libertà. Perché la libertà ci fa così paura? Perché il soggetto anziché rispettare il suo desiderio, mettere a prova i suoi talenti, si infila in un lavoro "sicuro" che lo opprime, in un matrimonio infelice, si assoggetta a un partito, istituzione, Chiesa, è affascinato da un uomo forte che s'impone sulla massa, entra infine in un regime quasi senza accorgersene?

Oggi assistiamo al fatto inconfutabile che il fantasma



ANDREA FERELLA
è uno psicologo
psicoterapeuta.
Oltre all'attività
clinica si è occupato
di formazione e supervisione didattica
nelle prime scuole
di mtb in Italia. Per
lo CSAIn ha curato il
libro "In sella senza
doping". Per diversi
anni in radio libere
ha condotto programmi di musica
blues. Su riviste e siti
di psicologia scrive
articoli trattando
antropologia,
etologia e psicoanalisi.
Vive e lavora
a Milano.

sacrificale non si esaurisce nella figura dell'uomo-religioso, ma si è spostato e ha assunto nuove forme, soprattutto nell'attuale modello post capitalistico. Uno dei nuovi ambiti nei quali si è riorganizzato è il culto per il corpo.

È il corpo la religione del nostro tempo. Un corpo con un "plus", un eccesso, perfetto, osannato, preso a modello ideale, per definizione irraggiungibile, sempre abitato da fantasmi. Così assistiamo in questo culto ad una trasformazione non solo dei valori, ma anche della funzione etica, sociale, condivisa, relazionale dello sport. Questa nuova religione che fa del culto del corpo scolpito, "tartarugato", disegnato alla perfezione come un'opera d'arte, un nuovo credo, si esprime attraverso condotte ossessive che impone riti fatti di frequentazioni a tutte le ore di palestre, dove l'imperativo è raggiungere a tutti i costi canoni di bellezza non sempre consoni alla struttura fisica del soggetto, mettendo spesso, paradossalmente a rischio la salute della persona stessa. Un po' per il rilascio di endorfine (concetto molto di moda per giustificare eccessi anche nello sport...), ma soprattutto per il doloroso piacere che comporta, si diventa spesso dipendenti. L'addiction da palestra si qualifica come una vera e propria dipendenza e quindi patologia del nostro tempo. Il gioco ai nostri giorni è avvicinarsi, ma senza raggiungerlo mai, all'ideale dell'io, con la differenza che al tempo dei greci consisteva nell'essere colti, nel pieno del Cristianesimo nell'essere puri, nel postmoderno essere scolpiti.

Se dunque per un atleta il masochismo diviene consapevolmente una scelta necessaria per concentrarsi su un obiettivo ambizioso ma vitale, ciò non avviene quando narcisisticamente il nostro corpo diviene un oggetto feticcio per colmare quello scarto mai raggiungibile con il nostro ideale, diventando dipendenti al fantasma sacrificale e sfuggendo alle responsabilità del prendere in mano la nostra libertà.

"Nella vita non c'è alcuna felicità così perfetta come il sacrificio".

(O. Henry, A Service of Love, 1904)

L'OBLIGO DELLA CERTIFICAZIONE DEI COMPENSI SPORTIVI

di SALVO SPINELLA

Entro il termine del 16 marzo 2022 Le Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche dovranno inviare telematicamente all'Agenzia delle Entrate e consegnare al percettore la Certificazione Unica (CU) dei compensi sportivi ad istruttori, giudici di gara, arbitri, amministrativi gestionali, ecc., nell'ambito di rapporti di una collaborazione sportiva o amministrativo-gestionale.

Le somme che dovranno essere certificate, ai sensi dell'articolo 67 c.1. lett. m, si riferiscono alle indennità di trasferta, ai rimborsi forfettari di spesa, ai premi, ai compensi pagati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche erogati dal Coni, dalle federazioni sportive nazionali, dall'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE), dagli enti di promozione sportiva e da qualunque organismo, comunque denominato, che persegue finalità dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto.

Rientrano nelle somme da certificare anche i compensi per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi a favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Si ricorda che su tali compensi viene applicata la seguente imposizione fiscale. Sui primi euro 10.000, complessivamente percepiti dal soggetto nel periodo d'imposta, non si applica alcuna imposizione in quanto le somme sono esenti da tassazione e non concorrono alla formazione del reddito; sugli ulteriori euro 20.658,28, percepiti nell'anno, viene operata una ritenuta a titolo di imposta (con aliquota del 23%) oltre alla addizionale comunale e regionale ed infine sulle somme eccedenti l'importo complessivo di euro 30.658,28 viene operata una ritenuta a titolo d'acconto (con aliquota del 23%) oltre alla addizionale comunale e regionale.

Per ciò che concerne l'addizionale regionale Irpef e l'addizionale comunale Irpef le aliquote da applicare devono essere quelle effettivamente deliberate dalla Regione o dal Comune di riferimento.

Il percettore delle somme certificate, ove la somma per-

cepita sia superiore ad euro 30.658,28, dovrà assoggettare alla tassazione ordinaria in sede di dichiarazione dei redditi, applicando l'aliquota IRPEF secondo lo scaglione di riferimento, la somma che eccede il predetto importo, cumulandola agli altri redditi percepiti nell'anno. Sono comunque esclusi da imposizione, e pertanto non vanno dichiarati nel modello Unico, i rimborsi di spese documentate, ivi compreso i rimborsi chilometrici corrisposti secondo

le tabelle ACI, sostenute in occasione di prestazioni effettuate dal collaboratore fuori dal territorio comunale. La Certificazione Unica (CU) deve essere rilasciata qualunque sia stato l'importo pagato nel 2021 e dunque anche nel caso in cui gli importi corrisposti non superino la soglia di esenzione fissata in euro 10.000.

In merito alla compilazione della CU va segnalato che nella casella "tipologia reddituale", va indicato il codice N, che identifica proprio "le indennità di trasferta, rimborsi forfettari di spesa, premi e compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche ovvero i compensi per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi a favore di società e associazioni sportive dilettantistiche."



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 FEBBRAIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di gennaio da parte delle A.S.D. e S.S.D. e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 FEBBRAIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD e SSD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R , e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente;
- Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente;
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di gennaio per ASD e SSD che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991;
- Liquidazione e versamento dell'Iva trimestrale riferita al IV trimestre 2021 per ASD e SSD che sono in regime agevolato previsto dalla Legge 398/1991;
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

28 FEBBRAIO

- Trasmissione UNIMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di gennaio dei lavoratori dipendenti;
- Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di dicembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti;
- Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di gennaio da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale;
- Invio liquidazione periodica IVA relativa ai mesi di ottobre, novembre e dicembre (contribuenti mensili) e al quarto trimestre 2021 (contribuenti trimestrali), per ASD e SSD che svolgono attività commerciale e non hanno optato per il regime fiscale della Legge 398/1991.

15 MARZO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di febbraio da parte delle A.S.D. e S.S.D. e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 MARZO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD e SSD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R , e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente;
- Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente;
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di febbraio per ASD e SSD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991;
- Versamento del saldo IVA 2021 (o della prima rata in caso di rateizzazione del debito), per ASD e SSD che liquidano l'IVA trimestralmente e sono in regime IVA ordinario;
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente;
- Versamento della tassa di vidimazione dei libri sociali 2022 per le SSD non iscritte al registro CONI;
- Invio telematico delle C.U. (Certificazioni uniche) relative ai compensi, indennità, rimborsi spese forfettari, premi, redditi di lavoro dipendente e assimilati, altri redditi dichiarabili nella dichiarazione dei redditi precompilata, erogati nell'anno 2021.

25 MARZO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis , INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di febbraio.

31 MARZO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di gennaio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti;
- Trasmissione UNIMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di febbraio dei lavoratori dipendenti;
- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di febbraio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale;
- Invio del modello EAS per comunicare le eventuali variazioni intervenute nel 2021 rispetto ai dati precedentemente comunicati.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(*vicario e Tesoriere*)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)
Paolo Bramante (*effettivo*)
Gaetano Profeta (*effettivo*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*effettivo*)
Salvatore Costarelli (*effettivo*)
Pasquale Pio Grasso (*effettivo*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Domenico Spinelli
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Nevio Ciprani
Via Aquileia 23, Tricesimo (UD)
Cell. 338.1505201
nevcipr@gmail.com

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Paolo Dini
Via Mario Angeloni 1/b, Perugia
Tel. 075.8787145 - Fax 075.5017076
Cell. 347.7544264
info@csainperugia.it

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Commissario: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Michele Amendola
Via 42 Martiri, 86, Verbania
Cell. 339.4151147
amendolapietrohotmail.it

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S. Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini,
Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini,
Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com



**Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste**



**Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste**



Anno scolastico 2021-2022

"Scuola: sci, neve e montagna"

2° corso nazionale CSAIN di sci alpino, fondo per insegnanti



**MIUR-iniziativa formativa inserita in piattaforma
SOFIA n° 67520 Sci alpino - 67522 Sci di fondo**

Il corso si articola **in 4 giornate, per un totale di 40 ore**, dal 14 al 18 marzo 2022, nella stazione sciistica di Champoluc frazione di Ayas (AO).

Destinatari

Docenti scuola primaria - Docenti scuola secondaria I grado e II grado
Possono aderire al corso, promosso dallo CSAIn, un numero massimo di
30 insegnanti tra sci alpino e sci di fondo.

Costi e modalità di iscrizione

Il corso è finanziabile con la Carta del Docente - I docenti potranno iscriversi sul sito www.csain.it

Le iscrizioni si eseguono fino ad esaurimento dei posti disponibili e devono essere inviate entro e non oltre il 11/02/2022 accompagnate dalla scheda di iscrizione e da un acconto pari al 50% dell'importo totale (650 sci alpino e 500 sci di fondo) all'indirizzo mail: info@csain.it

Per ulteriori info www.csain.it - 340.3513749

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

